[illegible]	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	30 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	19 50	9 75	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

[illegible] Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible]

[illegible] LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 4 Aprile 1919 ROMA Venerdì 4 Aprile 1919 **QUARTA EDIZIONE** Num. 91

L'atteggiamento dell'Intesa verso l'Ungheria

Il nuovo orientamento delle trattative di pace

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna,,)

PARIGI, 2, ore 18,30.

Il fatto capitale di questi ultimi giorni, il quale dà colore diverso al nuovo carattere dei negoziati di pace, è il cambiare di atteggiamento che gli americani vanno assumendo verso la Germania. Già da qualche giorno mi erano pervenute in proposito informazioni importanti ma non avevo finora creduto discreto nè opportuno farvene cenno. Poichè qualche giornale americano comincia a fare in proposito delle allusioni, credo venuto il momento per spiegare chiaramente di che cosa si tratta.

Le allusioni dei giornali americani si limitano alla constatazione che fino ad ora diverse delegazioni avevano proceduto alla elaborazione del trattato di pace come se la accettazione da parte del nemico delle condizioni imposte fosse fuori dubbio. Ma le dichiarazioni della Germania che essa non avrebbe potuto accettare condizioni troppo dure oppure ingiuste, hanno condotto le potenze associate a riconoscere la eventualità che la Germania rifiutasse di firmare il trattato. Il Presidente Wilson è stato il primo ad intravedere che la Conferenza batteva strada falsa elaborando il trattato senza preoccuparsi della sua accettazione da parte della Germania. Esso ha compreso il pericolo che ne risulterebbe essendo evidente che nessuna potenza alleata potrebbe prendere in seria considerazione la eventualità di una ripresa della guerra, o l'invio in Germania di un grande esercito di occupazione dopo tanti mesi di armistizio.

Mi consta che queste allusioni corrispondono perfettamente alla situazione nè per conseguenza abbisognano di maggiori e più profonde delucidazioni.

Che la Conferenza non possa pensare a ristabilire una vera pace europea facendo astrazione dalla Germania è, nelle condizioni attuali quali sono andate formandosi, fuori di questione. Tali condizioni possono parzialmente essere effetto di errori commessi, ma dobbiamo ormai considerarle tali quali sono e dobbiamo inoltre riconoscere che esse sono in massima parte conseguenze generali del modo come si è svolta la guerra. Se l'attuale disastro della dissoluzione della Russia fosse stato evitato, le potenze occidentali avrebbero avuto in Oriente un punto di appoggio per la loro azione e avrebbero potuto entro certi limiti non tenere conto della Germania. Egualmente avrebbero potuto passare sopra qualunque considerazione degli atteggiamenti tedeschi se l'Inghilterra e specialmente gli Stati Uniti avessero ritenuto opportuno o possibile intervenire nell'Europa orientale con forze e mezzi necessari per imporre la volontà degli Alleati di ristabilirvi l'ordine normale. Venute meno queste due condizioni fondamentali appare evidente che la Conferenza non poteva fare astrazione dalla Germania la quale così rimane ancora un elemento fondamentale per risolvere la situazione in Oriente.

Queste sono le ragioni e le considerazioni che hanno determinato il Presidente Wilson ad atteggiamenti più conciliativi verso la Germania; atteggiamenti che si sono già chiaramente ed effettivamente dimostrati sia riguardo alla questione della zona del Reno, sia relativamente alla questione di Danzica. Wilson vuole raggiungere la pace non solo per ragioni idealistiche e sentimentali, non solo per ragioni politiche rispondenti allo stato d'animo dei popoli; ma ancora perchè le informazioni e le inchieste precise hanno dimostrato che l'Europa centrale ed orientale si trova in condizioni economiche spaventose, tali che se non vengono rapidamente rimediate — come non accadrebbe certamente se il caotico stato attuale si prolungasse — porterebbero ad una catastrofe senze precedenti nella storia.

Nella preoccupazione di questo stato di cose, Wilson non vuole trascurare nessuno degli elementi che possono in qualunque modo aiutare a superare il periodo attuale per ristabilire la pace. Egli ritiene che un atteggiamento più conciliativo verso la Germania, da ottenersi con alcune importanti modificazioni del trattato generale di pace, possa essere appunto uno dei principali elementi per ricondurre la pace in Europa. Quindi egli esercita tutta la sua influenza in questo senso. Non si deve credere che le condizioni da imporre alla Germania non rimarranno tuttavia sempre gravissime, quali raramente un popolo ha dovuto sopportare dopo avere perduto la guerra.

Ormai i capi della Conferenza sono persuasi che la conclusione della pace non deve essere ritardata dalle diverse contestazioni dei nuovi piccoli Stati. Gli interessi generali dell'Europa e del mondo si devono sovrapporre alle questioni secondarie, spesso logicamente insolubili, quali si presentano nella definizione delle frontiere degli Stati orientali.

O. Malagodi.

La frontiera francese è sistemata

PARIGI, 2, ore 11.

Stamane i giornali non registrano informazioni nuove. Continuano le induzioni, mescolate a qualche allarme e a qualche protesta, sopra il modo col quale si risolverà la questione del Reno; ma credo di potervi assicurare che — a parte dettagli secondarii — oramai questa fondamentale questione del programma generale della pace può considerarsi risolta.

Riguardo alla soluzione del problema, c'era uno stato di lotta accanita fra i criterii strettamente militari ed i criterii politici. Si è arrivati ad una soluzione col contemperamento degli uni con gli altri. Come succede in questi casi, sarebbe azzardato lo sperare che i militari saranno pienamente soddisfatti; ma un giudizio più misurato — il quale tenga conto di tutti gli elementi della situazione — consentirà a riconoscere che il difficilissimo problema è stato risolto in modo soddisfacente tanto per la Francia quanto per gli Alleati.

La frontiera francese sarà materialmente assicurata mediante la neutralizzazione secondo il punto di vista militare; l'intiera zona del Reno conquisterà poi un'ulteriore garanzia morale e politica, in quanto che la frontiera francese sul fronte della Germania prenderà un aspetto di frontiera internazionale: sarà la frontiera della Società delle Nazioni, *alla cui difesa tutti gli aderenti alla Società saranno impegnati.*

Per il bacino della Sarre la soluzione sarà quale già previdi: cioè puramente economica. Il bacino della Sarre rimarrà tedesco, ma i suoi carboni passeranno alle industrie francesi. E cotesta sanzione non poteva essere più logica e più giusta. La Germania aveva distrutto le miniere francesi del nord, con lo scopo confessato di paralizzare le industrie della Francia nel dopo-guerra; sarebbe stato un'infamia se si fosse permesso che quell'ignobile progetto si raggiungesse anche ora il suo scopo: nessuna migliore giustizia che questa, per la quale la Germania stessa sia costretta ora con le proprie risorse carbonifere a nutrire le industrie che voleva distruggere.

Possiamo dunque considerare i problemi francesi pressochè risolti; però credo che l'intera settimana in corso sarà occupata al loro perfezionamento; come pure nello sforzo di trovare una via d'uscita al formidabile problema delle riparazioni, intorno al quale si lavora con ansia, esaminandolo sotto tutti gli aspetti e cercando di adattare le soluzioni pratiche di esso alle condizioni reali.

Sembra che il criterio indicatovi di non fissare cioè la cifra precisa delle riparazioni dovute dalla Germania vada guadagnando favore: si comprende però la necessità di avere qualche termine preciso sotto altro aspetto. Secondo mie informazioni la proposta ultima sarebbe questa: non fissare, cioè, una cifra globale ma stabilire le annualità che la Germania potrebbe pagare. Così, facendo accettare alla Germania i vari capi di riparazione ai quali sarebbe obbligata secondo gli stessi principii wilsoniani — i quali, come sapete — escludono la indennità delle spese di guerra — la Germania dovrebbe pagare l'annualità stabilita fino a che tutti i danni non fossero coperti.

Quale è l'ulteriore programma della Conferenza qualora che, come sembra assicurato, le questioni francesi e quelle della indennità siano esaurite nella settimana? Il Consiglio Supremo considera che i suoi lavori debbono essere finiti entro le due settimane seguenti, alla fine delle quali la delegazione tedesca sarebbe convocata a Versailles.

Il programma da espletare è assai vasto, comprendendo i problemi territoriali italiani, la discussione dei quali comincerebbe lunedì prossimo; la delimitazione delle frontiere della Ungheria, della Rumania, della Jugoslavia, della Polonia e della Boemia. Le Commissioni però hanno per ogni caso condotto a termine i loro lavori. Ho ragione di ritenere che la definizione politica dei risultati non darà luogo a discussioni troppo difficili.

La Francia dovrà da sola difendere le frontiere del Reno?

PARIGI, 2, ore 22.20.

Questa sera il Temps *pubblica un articolo dal titolo « Le garanzie della pace e la Società delle Nazioni ». Questo articolo comincia con le seguenti parole: « La Società delle Nazioni diventa sempre più necessaria e quelli che credessero ancora poterne sorridere farebbero bene a pensare alla questione del Reno. Essi potrebbero allora constatare subito che nella attuale condizione di cose necessita alla Francia una organizzazione internazionale per ottenere tutte le garanzie indispensabili alla sua sicurezza. Il Comando interalleato ha proposto che forze militari occupino permanentemente la riva del Reno. Gli Stati Uniti giudicano impossibile lasciare le loro truppe in Europa; la Gran Bretagna dichiara non avere effettivi sufficienti a tale scopo. La responsabilità della difesa delle teste di ponte della rive sinistre del Reno dovrebbe essere forse sopportata dalle sole forze della Francia col semplice aiuto del Belgio? Sarebbe una grave responsabilità gettata sulle nostre spalle. Noi abbiamo sopportato il peso principale della guerra, ma questa non è una buona ragione perchè dobbiamo sopportare anche il peso principale della pace ».*

Come vedete, queste parole del Temps *vengono a confermare pienamente le informazioni su la interpretazione della situazione quale constava a me essersi andata determinando nelle ultime discussioni della Conferenza, che ponevano per primo quel problema che oggi la stampa francese si decide a spiegare al pubblico e finalmente ad affrontare. Questo problema si può riassumere nei seguenti termini: visto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non intendono mantenere una guarnigione sul Continente nè creare una forza militare propria della Società delle Nazioni, in quale modo la Francia potrà ottenere una particolare garanzia contro una nuova aggressione tedesca? Io osservai che un mezzo assai semplice per arrivare a questo scopo sarebbe che la Francia oltre che difendere la frontiera del Reno come frontiera propria, avesse uno speciale mandato dalla Società delle Nazioni. Non so se la formula del mandato possa urtare contro difficoltà giuridiche riguardo alle costituzioni politiche inglese e americana oppure offendere le naturali, legittime suscettibilità francesi. In ogni modo è notevole che il* Temps *si sforzi di girare le difficoltà, cercando una nuova formula. Pare che esso vorrebbe trovare una forma di protezione con l'introdurre garanzie nel patto della Lega delle Nazioni, ma con altri mezzi e si domanda: perchè i Governi di Londra e di Washington, tracciando una rigorosa smilitarizzazione della regione del Reno, non aggiungerebbero che qualunque aggressione tedesca contro la Francia e il Belgio sarebbe considerata come dichiarazione di guerra da parte della Germania contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti? Perchè inoltre non introdurrebbesi nel Patto della Società delle Nazioni una clausola la quale ammetta il controllo degli armamenti come la Francia aveva proposto? Come vedete, il problema di soddisfare le esigenze della difesa della Francia senza involvere in insuperabili difficoltà costituzionali l'Inghilterra e gli Stati Uniti accennatovi nei miei ultimi dispacci, viene ora posto pubblicamente come problema fondamentale delle rivendicazioni francesi.*

Vedremo nei prossimi giorni se l'Inghilterra e gli Stati Uniti crederanno potere adottare questa suprema soluzione per la difesa della Francia, riconoscendo che la difesa contro una aggressione tedesca costituisce la pietra angolare del nuovo stato internazionale.

O. Malagodi.

I preliminari di pace prima di Pasqua?

PARIGI, 2.

Il Ministro degli Esteri Pichon ha dichiarato ieri in un banchetto del Comitato delle associazioni giornalistiche repubblicane:

« Ho sempre pensato e penso più che mai chè i preliminari della pace da imporre alla Germania saranno pronti, salvo avvenimenti imprevisti, prima di Pasqua ».

Il "Quadrumvirato,,

PARIGI, 2.

I quattro capi di Governo si sono riuniti stamani presso il Presidente Wilson.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 2.

Alla fine del Consiglio tenuto nel pomeriggio da Wilson, Lloyd George, Orlando e Clemenceau, è stato pubblicato il seguente comunicato:

« Il generale Smuts parte per l'Ungheria allo scopo di fare un'inchiesta su alcuni problemi sollevati dall'armistizio e sui quali il Consiglio Supremo desidera le maggiori informazioni ».

Una nota ufficiosa diramata stamane dalla « Stefani » e proveniente da Parigi dice:

« Saranno fra breve consegnati alla Francia altri 27 sottomarini tedeschi. Saranno inviati a questo scopo rimorchiatori ad Harwick sotto la guida della torpediniera di squadra « Francis Garnier ». Il primo convoglio di sei sottomarini è attualmente in viaggio per Cherbourg e Brest ».

L'Intesa e l'Ungheria

PARIGI, 3, ore 10,35.

Giorni sono io potetti informarvi delle comunicazioni ufficiose fatte pervenire dal governo di Budapest alla Conferenza allo scopo di stabilire relazioni amichevoli. Vi prospettai la possibilità che fosse inviato a Budapest un personaggio per assicurarsi della realtà della situazione. La censura non mi avrebbe permesso allora di dirvi quanto già sapevo, che cioè la missione sarebbe stata affidata al generale Smuts. La notizia data da un comunicato ufficiale è stata accolta con sorpresa dalla stampa la quale ricorda i precedenti alquanto sommari di Smuts nella diplomazia. Questi inviato già in Svizzera da Lloyd George per esaminare le possibilità di una pace separata con l'Austria, a bruciapelo chiese all'emissario austriaco conte Mensdorf: « Siete disposto a trattare senza la Germania? » Mensdorf avendo risposto naturalmente no, la missione fu finita.

La nuova missione di Smuts sarebbe di assicurarsi se i bolscevisti ungheresi sono veri bolscevisti pericolosi per il mondo oppure se essi non siano che dei nazionalisti pericolosi soltanto per i loro vicini. Sta di fatto che il colonnello Vico avanti di partire per Budapest ebbe una conversazione con Bela Kun, nuovo ministro degli Esteri ungherese, il quale gli dichiarò che il suo governo intendeva osservare le condizioni dell'armistizio e mantenere le relazioni coi governi alleati. Aggiunse che non si intendeva affatto di applicare i metodi usati in Russia. In Ungheria ci si asterrà dal cosiddetto terrorismo. Dette pure assicurazioni definitive che il sequestro delle proprietà non si applicava alle proprietà straniere.

Vi posso aggiungere che identiche assicurazioni il governo ungherese aveva anche precedentemente dato ad un diplomatico italiano di passaggio da Budapest diretto a Parigi e che fu il primo a darne la notizia alla Conferenza. Le informazioni raccolte mostrano pure che l'ordine prevale in tutta l'Ungheria. Furono date anche assicurazioni che l'esercito che si sta ora reclutando procede in modo molto lento malgrado le alte paghe. Contro queste informazioni ed assicurazioni starebbe il messaggio inviato da Bela Kun ai Soviets *ukraini proponente loro una alleanza offensiva e difensiva, indicando fra gli altri scopi come principale il riconoscimento della Bessarabia alla Ukraina, come pure l'azione contro le cosiddette correnti annessioniste della Polonia e della Rumania; intendendosi con ciò la costituzione di questi Stati secondo le frontiere stabilite a Parigi.*

In ogni modo la condotta adottata dalla Conferenza verso l'Ungheria si può considerare come un esperimento di politica diversa da quella adottata nei confronti della Russia. Si potrà per conseguenza attenderne i risultati senza aver bisogno di mutare la politica nei confronti del bolscevismo in Russia dove la situazione è molto più complicata.

O. Malagodi.

Il gen. Smuts in Ungheria per incarico del Comitato Supremo

PARIGI, 2.

Il generale Smuts è partito per l'Ungheria allo scopo di investigare su alcuni problemi derivanti dall'armistizio e sui quali il Comitato Supremo desidera ulteriori informazioni.

Primi scambi d'idee col delegati tedeschi

PORT SAINT MAXENCE, 2.

Delasteyrie e Courcel, delegati finanziari nel Consiglio interalleato hanno avuto uno scambio di idee con i delegati tedeschi, senza intavolare alcuna discussione. Essi torneranno domani insieme col delegato inglese Keynes.

Erzberger a Spa

SPA, 2.

Erzberger è giunto alle 17, accompagnato dai seguenti consiglieri tecnici: Von Simian, segretario di Stato, comandante dello Stato Maggiore; Barone Willisen, Direttore dell'Ufficio centrale di protezione alla frontiera Orientale; comandante Boettcher, Presidente della Sotto-Commissione per i trasporti; Sahm, primo borgomastro di Danzica; dottori Hemmer e Driesen rappresentanti della Commissione mista.

La Conferenza per Danzica

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Una Conferenza circa la questione di Danzica avrà luogo domani alle ore 10 alla villa Neuhola abitata dal generale Nudant.

La questione delle riparazioni

PARIGI, 3, ore 10.40.

Anche sulla questione delle riparazioni la stampa comincia a pubblicare informazioni che confermano le mie dei giorni scorsi. Eccovi come la situazione è riassunta stamane:

1. La Germania farà un versamento immediato che consisterebbe in sei miliardi in denaro e valori diversi, in consegna di merci e di materie prime. Gli ottimisti credono che il valore possa raggiungere trenta miliardi; 2. la somma globale che la Germania dovrà pagare non sarà fissata nei preliminari di pace non essendo possibile definire sinora la capacità di pagamento del nemico nè il costo delle riparazioni che si debbono esigere; 3. il trattato di pace si limiterebbe a ricordare l'art. 19 dell'armistizio imponente alla Germania di assumere su di sè la riparazione di danni. Si definirà la categoria dei creditori che la Germania deve disinteressare in base a questo articolo; 4. ogni anno una Commissione alleata fisserebbe le contribuzioni che la Germania dovrebbe fornire sia in denaro sia in merci; finalmente si creerà pure una Commissione incaricata della ripartizione delle somme e delle merci ottenute tra i paesi danneggiati. Qualora i commissari non riuscissero a mettersi d'accordo, l'arbitrato per la ripartizione dovrebbe essere devoluto a Wilson rappresentante la potenza disinteressata. Durante la giornata di ieri la Commissione per le riparazioni tenne un'adunanza per mettersi d'accordo sul testo finale. L'adunanza doveva essere l'ultima, ma non avendo compiuto i lavori, si adunerà nuovamente oggi per licenziare finalmente il testo.

Quasi certamente la sede della Legazione sarà Ginevra. Tale designazione è risultata dallo studio e dalla discussione di una Commissione composta di Orlando che rappresenta l'Europa, di House che rappresenta l'America, di Makino che rappresenta l'Asia, di Smuts che rappresenta l'Africa. Presieduta da Orlando, la Commissione considerò anzitutto che la Legazione essendo ispirata a principii pacifici la sua sede era poco indicata in uno dei paesi che parteciparono alla guerra; la scelta perciò si orientò verso uno Stato neutro e in questo caso la preferenza sarebbe caduta su Bruxelles, se il Belgio non avesse dichiarato di non volere più essere neutrale. La Commissione credette quindi opportuno proporre Ginevra che si trova nel centro di Europa.

O. Malagodi.

I preparativi di Versailles

PARIGI, 3, ore 8.

A Versailles, placido rifugio di pensionati e di turisti che attendono le brevi apparizioni del sole primaverile per recarsi a vagabondare ed a sognare nel parco del Castello famoso, a Versailles sta per svolgersi un nuovo capitolo della storia di Francia. Sarà là che, come nel 1871, si riuniranno i plenipotenziari dei paesi che furono in guerra per firmare il trattato di pace. Ma le parti saranno invertite: l'orgogliosa gente che quarantotto anni fa impose l'umiliante atto, questa volta lo subirà. Chi dice dunque che a questo mondo non c'è giustizia?

I plenipotenziari germanici, attesi in Francia per la fine d'aprile, condurranno seco, fra segretari, traduttori, stenografi e domestici, circa duecento persone. Essi saranno seguiti poco dopo dai plenipotenziari austriaci, bulgari e turchi, accompagnati loro pure da un numeroso personale. In vista di ciò, l'autorità militare francese ha requisiti alcuni dei più importanti alberghi di Versailles, nei quali dovranno alloggiare gli ospiti d'oltre Reno. Sui locali requisiti si mantiene ancora molta segretezza. Era corsa la voce che, invece di alberghi, il Ministero della Guerra avesse prese in affitto varie ville, una delle quali nelle vicinanze di Saint Cloud; le ultime notizie concordano invece nel dare come requisiti l'Hôtel du Reservoir, l'Hôtel Suisse e l'Hôtel Vatel. Si parla anche del Trianon Palace, che è il più vasto e sontuoso, ma ivi risiedono sempre i servizi del Comitato di guerra interalleato e fino ad ora gli ufficiali italiani — ad esempio — a capo dei quali è il generale Cavallero, non hanno ricevuto alcun invito ad andarsene.

A Versailles risiederanno soltanto i plenipotenziari dei paesi nemici. Quelli dei paesi alleati continueranno ad alloggiare a Parigi e si recheranno a Versailles ogni giorno, in automobile.

Il segretario generale della Conferenza, signor Dutasta, si è intanto recato più volte a Versailles per prendere accordi col conservatore del Castello, De Nolhac, e con l'architetto Chaussemiche a fine di stabilire in quali sale si riuniranno i plenipotenziari, le commissioni e i rappresentanti della stampa. Pare pertanto già stabilito che soltanto l'ala destra del Castello, ove erano cioè gli appartamenti degli ultimi Re, sarà occupata dai diplomatici. Questi entreranno per la scalinata della Regina; le commissioni lavoreranno nelle stanze di Luigi XV. Le sale che furono di Maria Teresa, di Luigi XIV, quella celebre degli orologi, le camere di Maria Antonietta saranno convertite per qualche tempo in altrettanti uffici, le riunioni plenarie verranno tenute nella immensa Sala degli Specchi, lunga settantotto metri e che ha luce da diciassette finestre le quali guardano sul giardino del Castello; fu la sala delle feste regali, quella che per più d'un secolo vide passare nelle giornate di festeggiamenti le più belle, più eleganti, e più aristocratiche e più famose dame di Francia. Là, nel 1871, venne imposta la pace germanica a chi, fra poche settimane, insieme a tutti gli altri rappresentanti dei popoli vincitori, imporrà la propria. Si pensa già di dare a quella sala il nome di Sala della Pace.

I giornalisti entreranno nel Castello per la scala dei Principi, che mette nell'aula del Congresso; e poichè in quella parte dello storico edifizio si trovano gli uffici che ogni sette anni brulicano di parlamentari e di pubblicisti per l'elezione del Presidente della Repubblica, così vi verranno riattivati i servizi telegrafici e telefonici che in tale circostanza funzionano.

Ecco per sommi capi le disposizioni che sono allo studio. Di codesti preparativi si discorre forse più a Parigi che a Versailles. La città che fu la villeggiatura dei Re di Francia non si scuoterà dalla sua calma assonnata che alla vigilia del grande avvenimento.

Ma in qual giorno d'aprile sarà tale vigilia?

C. G. Sarti.

Fiume all'Italia

VIENNA, 1.

Il Neue Rotterdamscher Courant *riceve da Parigi in data del 27 che la Conferenza della pace ha riconosciuto i diritti italiani su Fiume.*

Una intervista del card. Gasparri

La Conferenza e il Vaticano

PARIGI, 3.

Il corrispondente da Roma del *Petit Parisien* ha intervistato il cardinale Gasparri, il quale ha dichiarato che il Papa segue con estremo interesse lo svolgimento della Conferenza di Parigi. Sulla questione dell'Austria-Ungheria, il cardinale ha accennato alle preoccupazioni della S. Sede per il bolscevismo e ha detto che il Nunzio a Vienna è stato autorizzato a recarsi a Praga, nel caso in cui la situazione si aggravasse. Ha inoltre dichiarato che la Ceko-Slovacchia ha già fatto passi per allacciare relazioni con la S. Sede, ed ha detto di esser commosso per la celebrazione della cerimonia religiosa nella cattedrale di Varsavia e per la benedizione del palazzo della Costituente.

Circa la questione della Jugoslavia il cardinale Gasparri ha espresso il parere che agli sloveni e ai croati dovrebbe venire accordata nel nuovo Stato jugoslavo una certa autonomia con una forma di governo per esempio repubblicana.

Ha in seguito manifestato il suo grande desiderio di ravvicinamento alla Francia. Se la Francia vuole questo ravvicinamento, egli ha detto, che essa agisca direttamente senza cercare di valersi di intermediari.

Circa la sostituzione eventuale dei vescovi di Metz e di Strasburgo nel caso che essi si dimettessero, il cardinale Gasparri ha detto che l'Alsazia-Lorena resta provvisoriamente sotto il regime del Concordato e che spetta quindi al Governo francese di designare i candidati.

Sulla questione di Gerusalemme, il cardinale ha detto che ne desidera l'internazionalizzazione. Egli ha in seguito dichiarato che la S. Sede ha accolto favorevolmente le richieste presentate dai delegati assiri e caldei. Per quanto riguarda S. Sofia, se la sorte futura di Costantinopoli dovrà cambiare, la S. Sede rivendicherà energicamente la Basilica per il culto cattolico orientale, beninteso, non per il culto latino.

I serbi fucilano i fratelli slavi

TRIESTE, 1.

Il giorno 27 marzo vennero fucilati, nel Castello di Lubiana, tre sottufficiali sloveni, perchè accusati di aver fatto propaganda contro i serbi e contro l'unione della Slovenia alla Serbia.

La Censura militare serba ha impedito la diffusione della notizia, che ha destato enorme impressione in Lubiana, ed ha fatto crescere il malcontento contro i serbi, specie nell'elemento dei contadini e dei militari.

I metodi balcanici adottati dai serbi, ai quali, più che ad ogni altro popolo, s'imponeva la moderazione, sortiranno l'effetto diametralmente opposto. I croati e gli sloveni si staccheranno dalla cieca tirannide serba, e la Conferenza per la Pace avrà una prova di più della immaturità politica di quel popolo, che aspirava ad ingiustificati predomini su paesi di gran lunga più evoluti e più civili.

CRONACA DI ROMA

Le 8 ore conquistate
per l'agricoltura

Si è tenuta ieri ed oggi — su convocazione del Comitato del lavoro e sotto la presidenza dell'ing. comm. Cesare Saldini — una riunione della rappresentanza dei lavoratori della terra organizzati e dei conduttori dei fondi per discutere del problema delle otto ore. La Federazione nazionale dei lavoratori della terra era rappresentata dalla sua segretaria generale signora Argentina Altobelli, dagli on. Mazzoni e Cagnoni, da Faraboli, Ratuelia, Pastore, Costa. Dopo vivace discussione si approvò il seguente concordato:

« La Commissione nominata dall'adunanza convocata dal Comitato permanente del lavoro fra gli esercenti di azienda agraria ed i rappresentanti dei lavoratori della terra, sul postulato delle otto ore di lavoro, ha di pieno accordo stabilito quanto segue:

1. L'orario nella agricoltura per i lavoratori avventizi, uomini e donne è di otto ore.

2. Considerando poi che in Agricoltura possono presentarsi esigenze straordinarie in dipendenza delle stagioni e delle condizioni meteoriche, si ammette che possano farsi, entro misure da regolarsi e quando non ci sia altra mano d'opera agricola disponibile ore supplementari da pagarsi con percentuale straordinaria.

3. Si ammette inoltre che, secondo i luoghi ed i casi, l'inizio del lavoro ed il periodo di riposo — sempre nei limiti di otto ore di lavoro — sia disciplinato in modo da conseguire la migliore utilizzazione del lavoro stesso ».

Firmati: *Bartoli Antonino — Dott. Giovanni Alice*, (per gli agric.) — *Attilio Fontana — Nino Mazzoni — E. Cagnoni*, (per la Federazione naz. lav. della terra) — *G. Faraboli* ».

Si è discusso inoltre della applicazione delle otto ore alla mezzadria concludendo che il problema comporta la revisione di tutto il patto di mezzadria non esclusa la disposizione del codice civile e reclamando un ampio esame di tutta questa materia per renderla rispondente alle esigenze dei tempi.

Complessa e laboriosa è stata la discussione riguardante i lavoratori obbligati e su questo punto non si potè raggiungere l'accordo. I rappresentanti dei conduttori di fondo si opposero alla applicazione delle otto ore.

I rappresentanti della Federazione nazionale lavoratori della terra presentarono, come riassunto delle loro dichiarazioni, la conclusione seguente:

« I rappresentanti la Federazione nazionale lavoratori della terra, in merito alla questione delle otto ore per i salariati;

affermano che nessuna ragione tecnica e di principio osta alla adozione delle otto ore anche per questi lavoratori, quando non si voglia considerare come esigenza tecnica la necessità in cui si troverebbero i conduttori di fondi di assumere nuovo personale per disciplinare secondo il nuovo orario il servizio ed i turni specie per le stalle;

dichiarano che su questo punto rendendosi interpreti delle esigenze materiali di fronte alle quali possono trovarsi i conduttori di fondi non si opporrebbero a che la introduzione delle otto ore anche per i salariati venisse fatta con riguardo ad un ulteriore esame delle particolari e varie condizioni locali ed alle scadenze dei patti e delle consuetudini in corso ».

Per la monda del riso

Altro grave argomento — grave soprattutto per le divergenze che si presume possano avvenire nei prossimi lavori di risaia — era quello delle otto ore per le « mondariso » che emigrano nel Piemonte e nella Lomellina. Per esse i rappresentanti operai chiesero la parificazione d'orario sostenendo: 1. che la maggior resa del lavoro avrebbe compensato la diminuzione d'orario; 2. che nella prossima stagione sarà abbondante la disponibilità di braccia nè vi sarà da temere per la esecuzione dei lavori; 3. che i dormitori possono benissimo ricoverare la piccola percentuale di lavoratrici emigranti in più. Ma l'accordo non fu possibile.

E' quindi da prevedersi per questo contrasto una forte agitazione durante i prossimi lavori di monda del riso.

Il corteo di domenica prossima
pro Dalmazia Italiana

Come abbiamo già annunciato, domenica 6 aprile, ad iniziativa del Comitato permanente d'agitazione pro Fiume e Dalmazia avrà luogo un grande Corteo per reclamare l'annessione all'Italia dell'intera Dalmazia. Il Corteo partirà alle ore 16 precise da Piazza dell'Esedra e si recherà davanti all'Altare della Patria, parleranno: l'assessore comm. Francesco Di Benedetto in rappresentanza del Municipio, l'avv. Rodolfo Serrao per il Comitato pro Fiume e Dalmazia, l'avv. Arrigo Mazzoleni per i Dalmati ed il capitano mutilato Eugenio Coselchi per le Associazioni patriottiche di Firenze.

Sono già pervenute le adesioni alla manifestazione di numerosissime associazioni politiche e professionali di Roma, che parteciperanno al Corteo colle rispettive bandiere. Durante il percorso gruppi di studenti dei medi distribuiranno gratuitamente al pubblico migliaia di opuscoli illustranti l'italianità delle città dalmate, da Arbe a Cattaro, e specialmente della martoriata Spalato.

Il telegramma del Fascio Romano all'on. Orlando

Il *Fascio Romano per la Difesa Nazionale* ha mandato all'on. Orlando, a Parigi, il seguente telegramma: « Fascio Romano per la Difesa Nazionale, sicuro interprete volontà cittadinanza, invoca annessione all'Italia dell'intera Dalmazia, in nome del diritto della vittoria e del dovere di redimere fratelli da odioso giogo straniero. — Prof. Vittorio Dessi, prof. Dante Caporali, avv. Alberto Di Rosa, prof. Antonio Amante, Mario Rygier, Federico Valerio Rossi, prof. Marino Lazzari, Spartaco Murgo ».

Servizio dei conti correnti e assegni postali

Il movimento dei fondi nel servizio degli *cheques* postali ascende a tutto marzo a L. 8.867.326,76 di cui L. 4.665.428,05 per operazioni attive e L. 4.201.898,71 per operazioni passive. I correntisti inscritti nella seconda quindicina di marzo sono 504.

Il Palace Hôtel di Perugia

Testè riaperto, è uno dei più belli Alberghi d'Italia; soggiorno delizioso, primaverile, estivo e autunnale. Ampliato e restaurato offre ogni moderno confort. E' diretto dal proprietario Sig. Curti.

L'Anno di cultura al Palazzo di Giustizia

La ottava conferenza dell'anno di cultura al Palazzo di Giustizia sarà tenuta domani venerdì 4 corrente nell'aula magna degli avvocati da Augusto Milani il dotto latinista romano, il quale illustrerà il carme secolare di Orazio con passi del poema virgiliano.

L'interessante conferenza richiamerà largo concorso di pubblico.

L'equo trattamento pei tranvieri

E' imminente la pubblicazione del decreto-legge 25 marzo 1919 relativo all'equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto. Il nuovo decreto stabilisce che il trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto viene determinato dalla Commissione istituita dall'art. 2 della legge 14 luglio 1912 numero 835, con deliberazioni le quali sono rese esecutorie con decreto del Ministro dei lavori pubblici e che possono essere impugnate con ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato.

Il Fascio romano dei giornalisti

Oggi, alla « Batteria Nomentana » si è riunito a banchetto il « Fascio Romano dei giornalisti ». Grande, affettuosa cordialità ha rinsaldato i vincoli oramai indissolubili, che legano in un solido fascio la classe dei giornalisti della Capitale.

La morte di un contrammiraglio
travolto da una vettura

Una disgrazia mortale accadde ieri sera, verso le ore venti, in via Due Macelli, sotto gli occhi della folla inorridita.

Un vecchio signore che traversava la strada venne violentemente investito e travolto da una vettura pubblica. Il vecchio signore fu tratto da sotto le ruote in uno stato compassionevole: privo di sensi e ferito alla testa.

Il poveretto fu adagiato sopra un'altra vettura da due guardie municipali che lo accompagnarono all'ospedale di San Giacomo, mentre due agenti di P. S. arrestavano e conducevano al Commissariato di Trevi il vetturino colpevole dell'investimento, Aristide Lucidi, di 46 anni, romano, abitante in via dei Riari n. 50, conducente della vettura n. 1543.

All'ospedale l'investito — che i sanitari giudicarono in pericolo di vita per la gravità delle lesioni riportate alla testa — venne subito identificato, grazie ad alcune carte che aveva nel portafoglio, per il contrammiraglio in posizione ausiliaria conte Clemente Della Torre di Valvassino, di 62 anni, abitante in via Venti Settembre n. 4.

Dall'ospedale stesso la famiglia del contrammiraglio fu, con la dovuta cautela, informata della disgrazia: così che potè accorrere — in tempo per raccogliere l'estremo respiro dall'adorato consorte — la signora del povero contrammiraglio il quale si spense verso le ore ventidue.

Amore e morte

Gemma Monteforte, che ha 21 anni e aprì gli occhi alla luce nell'Urbe, ove abita in via Alfieri n. 15, ammira profondamente la poesia del divino gobbo.

Gemma amava Ettore, uomo dal bel nome epico, ma dalla capricciosa anima. Ettore che — spergiuro! — ha dimenticato le sue promesse, ripudiando Andromaca... pardon, Gemma.

E Gemma, pensando come Consalvo che due cose sole ha belle questo perfido mondo, e che una, l'amore, era per lei perduta, ha cercato l'altra, la morte.

Cosicchè stamane, in casa dell'amica Anita Narducci, in via Merulana N. 234, ha bevuto il filtro letale, ossia qualche sorso di tintura di jodio.

La morale — poichè ogni favola vera o falsa ha la sua — si è che a S. Giovanni, Gemma è stata trattenuta in osservazione.

Un "Quaresimale„ movimentato

A Santa Maria degli Angeli parla tutte le sere dal pulpito per la quaresima il padre Racchetti: focoso polemista che difende ad oltranza la tendenza più ortodossa della chiesa.

Tema della predica di ieri sera — preannunziato, come d'uso, al termine della predica precedente — era questo: *La scuola libera*.

Bastò l'annunzio perchè ieri la chiesa si popolasse di maestri e di maestre della « Unione Magistrale », animati gli uni e le altre dal proposito di polemizzare, se fosse necessario, col predicatore per la difesa della scuola laica.

E poichè il predicatore in realtà contro la scuola laica pronunciò invettive aspre e taglienti, gli insegnanti e le maestre della « Unione Magistrale » incominciarono a zittire e finirono col chiedere, ad alta voce spiegazione di quelle invettive. Al che parecchi fedeli ammiratori della parola di don Racchetti insorsero in appoggio di lui e incominciarono a gridare: *alla porta! alla porta!*

Ad evitare ulteriori incidenti, il parroco della chiesa, monsignor Giovannelli si avvicinò ai maestri per invitarli ad un contraddittorio da tenere in altra sede adatta.

Ma oramai gli animi erano eccitati e riscaldati da una parte e dall'altra: così che quando i maestri mossero per abbandonare la chiesa si svolsero sulla soglia, fra essi e i fedeli di don Racchetti, battibecchi e colluttazioni.

L'ordine fu poi ristabilito dai carabinieri e dagli agenti del vicino Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Magazzini Bianchelli

Numerosi articoli di occasione in tutti i riparti con *ribassi fino al cinquanta per cento.*

Il trionfo della Moda

si può osservare da Fabiani, al Corso Umberto I, 446, presso il quale troverete una esposizione permanente di *toilettes, habillés, tailleurs*, di una ricchezza e buon gusto perfetto.

I modelli, che si ammirano in questa esposizione sono stati acquistati presso le migliori Case parigine.

Lo scoppio di una polveriera
a Bagni presso Tivoli

Abbiamo da Tivoli:

Stamane poco dopo le otto con forte detonazione è saltata in aria parte della polveriera dei signori Stacchini sita a qualche chilometro dalle acque albule.

Un pistello per la lavorazione della polvere è scoppiato cagionando il crollo di un padiglione della polveriera. Fortunatamente in quel momento gli operai non avevano ancora iniziato il lavoro. Solo un manuale ha riportato gravi ustioni al viso per cui è andato a farsi curare nell'ospedale civico di Tivoli.

Quasi tutti i vetri di Bagni si sono spezzati per la violenta pressione dell'aria.

E' stato un vero miracolo se non è saltato anche il deposito di circa 800 quintali di polvere già lavorata che deve essere ritirata dallo Stato.

Intanto sono accorsi sul posto i carabinieri di Bagni e le autorità di Tivoli.

Non è stata ancora accertata la causa del disastro.

L'Hôtel Excelsior di Napoli

testè riaperto, è situato sul mare con vista del golfo e Vesuvio. E' il ritrovo preferito dell'alta società cosmopolita. Hôtel Excelsior di Roma medesimi proprietari.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e 14-19. Via Condotti 91, (ascensore).

ASTERISCHI

In onore dell'ammiraglio Lorecchio

Gli ufficiali tutti della mobilitazione industriale hanno voluto offrire un pranzo di congedo all'ammiraglio Stanislao Lorecchio in occasione dello scioglimento del Comitato regionale avvenuto il 31 marzo u. s.

Il banchetto improntato alla più simpatica cordialità, è riuscito un nuovo attestato di stima per l'egregio funzionario che, con tutto il suo zelo e la sua intelligenza, ha contribuito a dare all'Italia quella saldezza industriale, coefficiente valido per la nostra vittoria.

La 1.a Conferenza Zironnki alla nostra Università

Il successo dell'illustre conferenziere non fu certo inferiore alla sua fama. Egli fu presentato dal rettore Tonelli con squisite parole di cortesia e di amicizia, alle quali rispose il noto conferenziere, dicendo che la Francia non dimentica il nobile gesto dell'Italia. Passò quindi al tema della conferenza che trattò con rara eloquenza.

Il ministro della P. I. ha mandato il suo rappresentante come pure l'ambasciata francese. Notammo alte personalità universitarie e varî letterati. Vi era pure Dora Melegari, il comm. Orestano, Porena, e altri personaggi di cui non ricordiamo il nome, nonchè un folto pubblico di signore e di studenti.

La seconda conferenza avrà luogo martedì prossimo alle ore 17.

Il Re d'Inghilterra ai soldati ciechi.

Re Giorgio ha fatto inviare ai soldati ciechi delle Nazioni alleate un grazioso volumetto legato coi nastri dei colori delle loro bandiere. Sulla copertina sono i ritratti del Re e della Regina d'Inghilterra in rilievo, così da potersi percepire col tatto. Il volumetto è stampato in carattere Braille e in carattere comune per potersi leggere ugualmente dai ciechi con la dita e dai loro amici cogli occhi. Contiene nobili parole e vi si dimostra con brevità e calore la santità del sacrificio da loro compiuto non solo per la Patria, ma per l'intera civiltà. Il volumetto è stato in questi giorni distribuito ai Soldati Ciechi di Rieducazione di Roma, ed è stato loro graditissimo.

Alla Mostra Italo-Britannica

Alla mostra italo-britannica, in via Nazionale 212, oggi, giovedì, viene inaugurata la serie dei trattenimenti per bambini che avranno luogo ogni giovedì e per i quali i bambini che interverranno godranno del ribasso del 50 per cento sul biglietto di ingresso. Si svolgerà un programma della massima attrazione e si prevede che i locali dell'Esposizione saranno affollati da un grande numero di piccoli che troveranno a divertirsi non poco.

Lunedì sera avrà luogo un concerto con l'intervento degli artisti del teatro Costanzi, e del quale saranno pubblicati i particolari.

La commenda Mauriziana a Leonino Da Zara

Sua Maestà il Re, con odierno Motu Proprio, ha nominato Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro il Grand'Uff. Leonino Da Zara, Economo Generale della Croce Rossa, Segretario di una Sezione della Commissione del Dopo Guerra e di varie Commissioni Governative. L'alta e ambita onorificenza ha uno speciale valore in quanto solo un anno fa Sua Maestà, con altro Motu Proprio, conferiva al Grand'Uff. Da Zara insieme le onorificenze di cavaliere e ufficiale dello stesso ordine Mauriziano.

La notizia dell'onorificenza arriva contemporanea con quella che viene da Parigi, che cioè il primo ideatore del Congresso delle Croci Rosse per un programma di intese anche di pace, è stato appunto il Grand'Uff. Da Zara, che già nel 1916 ottenne in appoggio del suo progetto l'invio di una Missione, da parte del Governo Francese, per cui allora redasse il primo protocollo che fu accettato.

Valorosi romani premiati

Medaglie d'argento al valor militare concesse a combattenti romani, e del Lazio:

Armati Fernando, da Velletri (Roma), ten. compl. regg. Piemonte Reale cavalleria (2), 121.a squadriglia aeroplani.

Beltrame Alfiero, da Agosta (Roma), caporale 29. fanteria — Borgia Giovanni, da Casape (Roma), cap. magg. 124. fant. (M. M.). — Bortolotti Enea, da Roma, tenente 2. regg. genio — Bottini cav. Ezio, da Roma, maggiore 25. fant. (in commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 31 dicembre 1916 — Bottone Umberto, da Roma, capitano 4.a brigata bersaglieri, batt. complementare — Buttà Ugo, da Roma, capitano 5. bersaglieri.

Caprara Rodolfo, da Roma, sottotenente complemento 17. fant. — Caloni Federico, da Gallese (Roma), sergente 90. compagnia mitragliatrici — Clerici Fabio, da Roma, ten. compl. bersaglieri, 5.a squadriglia auto-mitragliatrici blindate — Cocchieri Manlio, da Roma, ten. 2. art. pesante campale — Colaceci Giovanni, da Marino (Roma), caporale 4. fant.

Gabrielli Giuseppe, da Ferentino (Roma), aspirante ufficiale 59. fant. — Galeotti Romolo da Roma, capitano 35. fanteria.

Heusch Eugenio da Roma, tenente medico compl. 121. fant. (M. M.).

Maestrini Tommaso, da Nettuno (Roma), caporale 45. fanteria.

Natili Enrico, da Canale Monterano (Roma), carabiniere 226. plot. carabinieri r.

Quarantelli Italo, da Roma, capitano 25. gruppo obici pesanti campali, 104.a batt.a.

Riccardi Luigi da Ceprano (Roma), sottotenente 11. bers. — Rossetti Francesco, da Velletri (Roma), soldato 45. fanteria.

Salvoni Salvo, da Roma, capitano 3. alpini — Sansoni Antonio, da Roma, tenente compl. artiglieria 6.a squadriglia auto-mitragliatrici blindate.

Ziantoni Isidoro, da Vicovaro (Roma), cap. compl. 82. fant. — Zompetti Orlando, da Riano (Roma), cap. magg. 120. fanteria (M. M.).

Comizio per le forniture militari

Affollatissimo riuscì oggi alle 15 il comizio delle operaie delle forniture militari indetto dalla Camera del Lavoro confederale di Piazza Madonna dei Monti.

Fu presieduto dalla signora Mammucari, che portò l'adesione e la solidarietà della categoria sarte per signora, di cui essa è rappresentante; altra adesione venne portata dal segretario della categoria sarti per uomo.

Il segretario della lega forniture militari Moglioni ha spiegato con un lungo discorso gli scopi della riunione; indi ebbe luogo la discussione alla quale presero parte varie intervenute e fu approvato un ordine del giorno con cui si chiede: che i lavori d'indumenti militari e di altri enti pubblici venga tutto assegnato alle cooperative operaie di classe di Roma; che alle operaie e tagliatori disoccupati sia corrisposto il sussidio di disoccupazione e a tutti quei che lavorarono durante la guerra per l'esercito il premio di smobilitazione di lire 250 per quelli di età superiore ai 18 e 150 per quelli di età inferiore, dando mandato alla Camera confederale di avviare le pratiche opportune e indire fra giorni altro comizio.

— *Sartine e modiste* si riunirono ieri sera a comizio alla sala dei Tipografi a Piazza Trevi. Parlò lungamente Monici illustrando le richieste del memoriale che sono le seguenti: riconoscimento dell'organizzazione, otto ore di lavoro, riposo settimanale e sabato inglese, minimi di salario e abolizione del cottimo. Il comizio finì con un voto di solidarietà verso tutta la classe.

La medaglia d'oro ad un romano

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del volontario Verdirosi Attilio, di Roma, caporale 23.o Reparto d'assalto, con la seguente motivazione: « A quarantasette anni, volontario di guerra in un reparto d'assalto, avendo lasciato famiglia e interessi, per giovanile fede, per coraggio indomabile, sempre primo in ogni ardita impresa per virtù di parole e di esempio, animatore e suscitatore di eroismi, trascinò con sè gli arditi della prima ondata in un fulmineo contrastato attacco, ricacciando in disordine il nemico. La morte lo colpì nell'impeto dell'assalto, troncandogli sulle labbra il grido di incitamento e di esultanza: « Viva l'Italia! — Losson (Basso Piave), 19 giugno 1918 ».

Sala Umberto I

Ieri sera come era da prevedersi *Gabrè* nel suo debutto ottenne un successo veramente sincero. L'egregio artista confermò ancora una volta essere il vero interprete della canzone napoletana; difatti egli cantò con arte e sentimento, cosa che gli procurò applausi infiniti e bis innumerevoli. Successo ottennero pure, come sempre, *Parisina, Charlot Razza* e gli *Bolos*.

Oggi debuttano: *Les Bizzarro*, equilibristi agli anelli serio comici.

Vendita di immobili

Lunedì 14 aprile, alle ore 10, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita dei seguenti immobili di proprietà degli Ospedali Riuniti: a) Casa in Via S. Agostino n.i 27-28 e Vicolo delle Cinque Lune n.i 29-32, Rione VII n. di Mappa 186; b) Casa in Via Borgo Nuovo 25, e Borgo Vecchio n.i 61-62, Rione XIV, n. di Mappa 461; c) Porzione di casa al Largo dell'Impresa n. 2 e Campo Marzio n.i 54-55, Rione III, n. di Mappa 5 Sub. 1 (locali terreno ed ammezzato); d) Porzione di casa al Largo dell'Impresa n. 2, Rione III, n. di Mappa 5, Sub. 1 (piano 3.o e soffitta).

Per chiarimenti rivolgersi alla Amministrazione Ospitaliera (Borgo S. Spirito n. 3).

La Chiromanzia applicata

alla vita pratica, affari, interessi, ecc., dà ottimi risultati, come prova il prof. Severo, che consulta nel suo gabinetto, in Roma, via Frattina, 48, p. 2.o, ogni giorno, ore 10-12 e 15-19.

Per l'industria molitoria

Per domenica 13 corrente è stata indetta alla Camera di commercio una riunione di industriali mugnai a cilindri d'Italia per discutere e deliberare su argomenti importanti che interessano l'industria molitoria italiana.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

Con tempo buono si è avuta oggi all'Ippodromo dei Parioli la dodicesima giornata di corse al galoppo. Terreno buono. Risultati:

PREMIO DI ROCCA DI PAPA (steeple-chase; L. 2.500; M. 3.200): 1.o *Pellice*, kg. 68, ten. Mario Colonna (Smith); *Bocco*, kg. 60 1/2, razza Padana (Nervo), si rifiuta al salto. Totalizzatore: pesage L. 10; prato L. 11.

PREMIO ORBETELLO (L. 3.000; M. 2.100): 1.o *Lesbo*, kg. 60, Federico G. B. Wonner (Garner); 2.o *Brammour*, kg. 49, razza Besnate (Caprioli); 3.o *Fromelles*, kg. 58, G. M. Fiamingo (Meunier). Una incollatura, cinque lunghezze. Totalizzatore: pesage e prato L. 7.

PREMIO FRASCATI (hand. asc. L. 3.000; M. 2.900): 1.o *Volontaire*, kg. 50 1/2, G. Da Montel (Regoli); 2.o *Chicnaent*, kg. 53 1/2, ten. Schiff Giorgini (Garner); 3.o *Dilio*, kg. 52 1/2, Nello Bertolini (Woodland). N. P. *Le Thalmand*, kg. 46 (Coli). Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore: pesage L. 6, 5, 6; prato L. 7, 6, 6.

PREMIO FORMELLO (L. 2.500; M. 1.600): 1.o *Fanello*, kg. 53 1/2, razza di Bernate (Caprioli); 2.o *Claire et Nette*, kg. 57, de Montel (Serantoni); 3.o *Parley*, kg. 59 1/2, razza Padana (Woodland). N. P. *Romney*, kg. 62 (Regoli). Tre lunghezze facile, mezza lunghezza. Totalizzatore: pesage e prato L. 10, 7, 7.

PREMIO NEMI (G. R. L. 1.600; M. 1.000): 1.o *Alcimo*, kg. 72, Baer (proprietario); 2.o *Vodil*, kg. 64, Treves (proprietario); 3.o *Brunelleschi*, kg. 73 1/2, (Schiff-Giorgini); *Trincea Frasche*, kg. 62 (Serventi); *Oderzo*, kg. 64 (Forquet). Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore: pesage L. 15, 16, 10; prato L. 20, 11, 11.

PREMIO MONTEROTONDO (hand. asc. Vendere. L. 2.500; M. 1.200): 1.o *Lady Rowans*, kg. 51, Ruggiero (Woodland); 2.o *Cerasuole*, kg. 58, Cassi (Smith); 3.o *Lusrin*, kg. 62 1/2, Sir Leo (Garner). N. P. *Paride*, kg. 59 1/2, (Caprioli); *Iapigia*, kg. 58 (Regoli). Tre quarti di lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 10, 8, 13; prato L. 15, 8, 15.

PREMIO CHIUSI (hand. asc. Vendere. L. 2.500; M. 1.200): 1.o *Ireeny*, kg. 58, Sentini (Menier); 2.o *La Farnarina*, kg. 62, Scuderia Esperia (Regoli); 3.o *Optimus*, kg. 50, Casini (Coli). N. P. *Renata*, kg. 52 (Menichetti); *Fadaise*, kg. 46 (Rossi). Due lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore: pesage L. 9, 6, 6; prato L. 10, 6, 6.

La Pavia-Gorizia vinta dai bersaglieri

GORIZIA, 3. — L'ultima tappa della corsa ciclistica a squadre per militari: Pavia-Gorizia, non è stata favorita dal tempo, e si è svolta sotto una pioggia dirotta. A Portogruaro pioveva dirottamente, quando le 17 squadre superstiti si presentarono allo *starter*.

La partenza è stata data alle 9,47 a tutte le squadre insieme, contrariamente a quanto si è fatto nella precedente tappa. Si è vista una gara animata, quantunque rifulgesse sempre il valore dei bersaglieri allenati a correre con la bicicletta che ebbero compagna durante la guerra; hanno opposto loro qualche resistenza le squadre del Genio e quella dei lancieri; ma dopo pochi chilometri, la terza squadra del secondo battaglione bersaglieri e quella dell'8.o sono apparse risolutamente in testa.

Gorizia, malgrado il diluvio, era festante. Tutte le autorità civili e militari erano radunate lungo le vie, tutte pavesate di bandiere. L'attesa è stata rallegrata da varie musiche. Due squadre di bersaglieri sono giunte contemporaneamente alle 13.25'39". La classifica generale si stabilisce quindi così:

Prima è la prima squadra del 2.o battaglione bersaglieri ciclisti, che vince la «Pavia-Gorizia», impiegando a compiere i 458 chilometri del percorso 19 ore 35', 58". Segue la seconda squadra dello stesso battaglione, in ore 19. 53'30". Ma la classifica ufficiale sarà proclamata stanotte.

Intanto le squadre si inseguono, giungendo 3.a *quella* dell'8.o battaglione bersaglieri; 4.a la terza del 2.o battaglione bersaglieri; 5.a quella del 1.o genio; 6.a quella del 68.o fanteria e poi successivamente le altre. Grandi applausi accolgono i mutilati.

La tappa ultima, di Km. 82 è stata coperta in ore 3.28', con una media di circa 23 chilometri all'ora.

CICLISMO. — *Il Premio Frascati.* — L'Unione Sportiva Nazionale farà disputare domenica 13 aprile la corsa ciclistica per indipendenti « Premio Municipio di Frascati ». La gara che si svolgerà su percorso di 45 Km., con partenza da Roma ed arrivo a Frascati, sarà dotata di premi numerosi e ricchi.

PODISMO. — *Keyser ha battuto Vermeulen.* — Il Racing Club di Francia ha fatto disputare il Cross Country Nazionale allo Stade di Colombes, sulla distanza di chilometri 15.

La gara, che è stata assai interessante ha dato questo esito: 1. Keyser in 1h. 2' 3"; 2. Vermeulen, a 40 metri; 3. Denis; 4. Bouchard; 5. E. Lucas.

SPETTACOLI del 3 Aprile 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
GIOVEDI', 3 — Ore 20.30: 7ª rappresentazione
Otello
di G. VERDI.
Imminente: GIOCONDA di A. Ponchielli.

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
GIOVEDI', 3 — Ore 17:
I Maggiolini
Ore 21:
IL NIDO ALTRUI

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
GIOVEDI', 3 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi ridotti, 12.a replica a richiesta:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Viganò Gina, De Notari Emma, Gramegna Anna.
N. B. — La parte di dott. Faust verrà sostenuta dal distinto tenore Manfredi Polverosi. Dirett.: il maestro De Angelis.
SABATO, 5 — Ore 21: 28.a d'abb.: Prima rappr.:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista la celebre artista Rosina Storchio. Altri principali esecutori: Borghi Assunta, Polverosi Manfredo, Romano Rasponi. Direttore concertatore: Teofilo De Angelis.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Felsinea Alfredo Petroni
GIOVEDI', 3 — Ore 21: Replica
Madama di Tebe
SABATO, 5 — IL CASO DI MIMÌ, di Paolo Reni e di Sadun.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
GIOVEDI', 3 — Ore 21:
LA FORZA DEL DESTINO

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
GIOVEDI', 3, ore 21,
Madama di Tebe

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
GIOVEDI', 3 — Ore 21: 8ª rappr.
La Vedova Allegra
Protagonista Florica Cristoforeanu
GRANDISSIMO SUCCESSO

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'uomo è stabile.*

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Madama Oretta.*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Banco di Roma
Pagamento del dividendo 1918

Si avvertono i signori Azionisti che a partire dal 2 Aprile sarà pagabile — presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del Banco di Roma — il dividendo dell'esercizio 1918, in ragione di L. 6,50 per ogni *azione di nuova emissione* contro ritiro della cedola N. 12.

I portatori di azioni vecchie dovranno prima effettuarne il cambio con quelle di nuova emissione, sulle quali soltanto è pagabile il dividendo di cui sopra.

Società pel risanamento di Napoli
(Capitale ridotto a L. 3.840.000)

Convocazione di Assemblea straordinaria

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno di domenica 13 Aprile p. v. in Napoli alle ore 10, nella Sede Sociale, Piazza Nicola Amore N. 2, col seguente ordine del giorno:

Reintegra del Capitale sociale a Lire 30.000.000.

Per intervenire alla riunione occorre depositare le Azioni non oltre il giorno 8 del p. v. Aprile presso le Sedi della Banca d'Italia, in Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

Mancando il numero legale l'Assemblea è stabilita in 2.a convocazione per domenica 27 Aprile p. v.

Napoli 31 Marzo 1919.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione.

LAMPADE ELETTRICHE
PREZZI DI CONCORRENZA
CLERICI - Via Consulta 2 - Telef. 81-14

L'Assemblea della Società Fiat

TORINO, 31. — Il giorno 29 Marzo, nel Salone della Camera di Commercio di Torino, ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Fiat*, sotto la presidenza del comm. avv. Alessandro Marangoni e con l'assistenza del Segretario cav. Notaio Ernesto Torretta.

Erano state depositate 339.109 azioni da N. 145 Azionisti, dei quali furono presenti o rappresentati all'Assemblea N. 95 Azionisti portatori di N. 323.922 azioni.

Su invito del Presidente il Segretario del Consiglio, avv. Alberto Cioannini, ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il Sindaco cav. Grassi ha dato lettura della Relazione del Collegio Sindacale.

L'Assemblea all'unanimità ha approvato la relazione del Consiglio, il Bilancio ed il Conto Economico al 31 Dicembre 1918 che chiudono con un utile complessivo di L. 9.719.737,04.

E' stato così assegnato ai signori Azionisti un dividendo in ragione di L. 22.50 per ognuna delle vecchie azioni (titoli originari) e L. 11.25 per ognuna delle nuove azioni (certificati provvisori gialli con godimento al 1. luglio 1918) nessun dividendo spettando ai certificati provvisori emessi nel mese di Dicembre u. s. (azzurri con godimento dal 1. gennaio 1919).

Il dividendo sarà pagabile dal 1. aprile.

Procedutosi alla nomina degli Amministratori e dei Sindaci, risultano eletti alla unanimità ad Amministratore il sig. comm. Max Bondi, a *Sindaci effettivi* i signori cav. Carlo Grassi, Marco Pallanzio, cav. Giovanni Vinea; a *Sindaci supplenti* i signori conte Giuseppe Figarolo, Tarino di Gropello, ing. Giacomo Matte-Trucco.

"MONTECATINI„
Soc. Gen. per l'Industria Mineraria
SEDE IN MILANO
CAPITALE VERSATO Lit. 50.000.000

Si informano i Signori Azionisti che in seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi in Milano il 31 marzo 1919, il dividendo di L. 8 (otto lire) per azione relativo all'esercizio 1. gennaio 31 dicembre 1918, sarà pagabile a partire dal 5 aprile 1919 contro ritiro della cedola N. 21: a Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli e Roma presso le rispettive Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, e a Parigi presso il Comptoir National d'Escompte de Paris.

Milano, 1 aprile 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa,
la più economica acqua da tavola,
L. 2.20 la Scat. di 10 dosi di 1 lit. tassa compresa.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

CASA DI VENDITE CORVISIERI E C.i
17 Eccezionali vendite
all'asta di
Mobili di gran lusso
ED OGGETTI D'ARTE ANTICHI E MODERNI
che arredavano tre appartamenti, uno dei quali spettante agli eredi del defunto
Comm. N. LAZZARO
avranno luogo in ROMA nella Sala centrale della Casa CORVISIERI e C.i
155, Via del Babuino, 155-A
da Martedì 8 a Sabato 19 Aprile 1919
alle ore 16 (4 pom.)

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Vendita di N. 60.000 Obbligazioni
DELLA
SOC. AN. IT. ING. NICOLA ROMEO & C.
Capitale Sociale: L. 50.000.000 int. versato - SEDE: MILANO

VALORE NOMINALE: L. 500
PREZZO DI VENDITA: L. 487,50
GODIMENTO: 1.° APRILE 1919
TASSO 5 ½ %
REDDITO EFFETTIVO: 5,65 %
OLTRE IL PREMIO DI L. 12,50 AL RIMBORSO

Rimborso entro 20 anni alla pari, con estraz.ni semestrali.

Garantite con ipoteca di 1.° Grado
sugli immobili, macchinari ed impianti della Società

Esenti da qualsiasi tassa ed imposta
presente e futura

Le sottoscrizioni si ricevono:
presso tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO e presso i Banchieri, Banche ed Agenti di Cambio suoi Corrispondenti.

Di qua e di là dal Piave

Un popolo di convalescenti

TREVISO, 2.

Nella città di Treviso è tornata poco meno che la metà della popolazione. Si sono riaperti i negozi, qualche albergo, un teatro (naturalmente con le operette); si sono ripresi i mercati, si ravvivano i traffici; ma la vita d'una volta, il benessere, il sorriso degli uomini e delle cose che era diffuso ovunque non sono tornati nè qui nè negli altri luoghi che formavano la *Marca gioiosa* d'una volta. Ancora non sono state rimosse le macerie; ancora le donne, incontrandosi per via, si baciano, nell'atteggiamento di chi è scampato da un pericolo. Cinque mesi non sono bastati a risanare le ferite della lunga ed aspra guerra; non basteranno altri mesi; occorreranno degli anni, specialmente se dura la lentezza delle opere di restaurazione per le quali si è istituito un Ministero e si sono nominate commissioni su commissioni.

Vivendo qui, si ha l'impressione di trovarsi in mezzo ad un popolo di convalescenti, liberatosi appena, in massa, da una epidemia. I convalescenti aspettano tutto dal sole e dall'aria; i trevisani non hanno più sole (tranne, s'intende, Luigi Luzzatti), nè bel tempo. Non sperando più nulla dal Governo, cercano la salute a se stessi, alle proprie iniziative, allo spirito di resistenza che in tutto il Veneto è elevatissimo.

Mancano gli alloggi. Le bombe austriache hanno distrutto parecchie case; molte ne hanno danneggiate. I profughi avevano asportato con sè i mobili che ora si stenta molto a riportare qua. Le depredazioni avvenute nei mesi di quasi completo abbandono della città hanno reso più squallido e sconvolto l'interno di quasi tutte le abitazioni. Per chi capiti ora a Treviso, la speranza di trovare alloggio dev'essere molto languida. Fortunatamente, è difficile arrivarvi, tanta è la pletora di viaggiatori sui pochi treni che corrono. A Mestre lo spettacolo delle migliaia di profughi che tornano è, non dico commovente, ma tragico; senza esagerazione. Vengono dalla Sicilia, dalla Liguria e, poichè la ressa è enorme, molti restano a terra, ad aspettare altri treni. Tuttavia, ripeto, un certo risveglio si nota in questa città che la furia austriaca colpì spietatamente. Sembrano assai lontani i giorni che in piazza dei Liguori non si vedevano passare, della popolazione borghese, che qualche vecchio e gruppi di ragazzi che venivano a mendicare dalla campagna e che si nutrivano con gli avanzi dei soldati. Erano pure rimasti alcuni funzionari, il vescovo della diocesi ed i parroci. Questi facevano anche da postini, da cursori comunali, da ispettori del cimitero; e nella città che, quantunque abbia per protettore San Liberale, è da molti anni centro di un notevole movimento cattolico, la parola e l'opera dei sacerdoti sono state molto apprezzate, dai cattolici, s'intende.

* * *

Ma il contegno del clero è stato maggiormente valutato nelle campagne, durante l'occupazione austriaca e dopo la liberazione; anzi, durante tutta la guerra, tanto al di là quanto al di qua del Piave. Se in qualche caso chi aveva cura di anime è mancato al dovere di buon italiano, vi sono numerosi esempi di fervore patriottico, di coraggio e di squisito sentimento di solidarietà umana dati da preti dell'intera provincia. Anche se tali esempi non rappresentassero che un'eccezione, avremmo egualmente il dovere di ricordarli. I contadini della Marca Trivigiana credono in Dio e nei suoi Ministri in terra. Quando una granata tagliava, miagolando, l'aria, essi, col naso vòlto all'insù, pensavano in un primo tempo: — Almeno non cadesse sulla stalla! — Poi: — Che si salvi la chiesa! — Ed infine: — Che non rovini la casa. — Voglio dire che la coltivazione del terreno sta loro a cuore poco meno che l'avvenire dell'anima...

Vescovo della diocesi, che ha giurisdizione su territori appartenenti a tre provincie diverse (a proposito della... conciliazione fra lo Stato e la Chiesa!) è mons. Longhin, un cappuccino dalla folta barba candida. E' veneto di nascita, venetissimo di temperamento. (A proposito: se anche il Governo mettesse qui dei funzionari veneti, invece che napoletani o siciliani!). Egli ha fatto una visita alle parrocchie dei luoghi danneggiati (che l'abbia fatta non c'è dubbio: tutta una serie di cartoline illustrate lo riproduce fotografato tra le macerie delle chiese distrutte) ed ha raccolto e controllato le notizie sulla condotta tenuta dal suo clero. Vi sono episodi veramente ammirevoli. Negli ultimi giorni dell'ottobre 1917, quando si prevedeva l'invasione nemica, venne dato dal Comando Supremo a tutti gli uomini validi al lavoro dimoranti al di là del Piave l'ordine di passare al di qua. A Cimadolmo (distretto di Oderzo) il parroco, don Giovanni Dal Pozzo, parlò al popolo; dimostrò il dovere di subito obbedire; raccomandò ai vecchi, alle donne, ai ragazzi che dovevano restare di non turbarsi, di fidarsi di lui. Dopo poche ore, tutti gli uomini validi erano aggruppati sull'argine del Piave, per passare il fiume. Il parroco li abbracciò tutti ad uno ad uno, li confortò al momento della separazione, ripetendo loro: — Alle vostre famiglie penserò io. — E, durante l'anno dell'occupazione nemica, fu dei parrocchiani rimasti il consigliere, il difensore, il vigile tutore.

A Musile la popolazione, avuto l'ordine di sgombero, stentava a lasciare le proprie case. Il vicario, don Ferdinando Pasin, la incuorò dicendo: — Trasporteremo il paese altrove. — Dopo aver visitato ad una ad una le case, per assicurarsi che nessuno v'era rimasto, salì in bicicletta e, come un ufficiale che guida un reparto di soldati, avviò tutta la popolazione in gruppo al di qua del Piave. Intanto l'artiglieria nemica infuriava. Una scheggia di granata gli spezzò la bicicletta, rovesciandolo a terra, fortunatamente illeso. Don Pasin si mise la bicicletta sulle spalle e continuò il viaggio a piedi, alla testa della carovana di Musile, che non abbandonò mai nell'anno terribile. A Visnadello il parroco, don Luigi Merlo, ebbe iniziative prodigiose. Affluivano in paese molti profughi provenienti dalla sponda opposta del Piave; e non avevano mezzi di vita. Il prete non si sgomentò. Si spinse fino alla linea del fuoco e raccolse quanto più frumento potè; poi, con l'aiuto dei carabinieri e dei soldati messi a sua disposizione dal Comando di una divisione, provvide alla macinazione del grano, alla distribuzione della farina, alla raccolta di altri viveri per la popolazione; e non trascurò di mettere in salvo le campane della chiesa e un altare pregevole di Spresiano. Ma non si fermò qui. Egli, sotto il bombardamento sempre fitto, provvide al seppellimento dei morti; spesso costruì di propria mano le casse funebri; portò in ispalla i cadaveri. L'asilo d'infanzia fu colpito in pieno; parecchi bambini perirono. Fu ordinato lo sgombero di Visnadello; ma non cessò per questo l'opera benefica del curatore d'anime. Il parroco di S. Donà di Piave, don Luigi Saretta, per il suo magnifico contegno durante la guerra, è stato dal vescovo nominato canonico onorario e dal nostro Governo cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. Egli rimase in una delle case disperse lungo il Piave fino all'ultimo momento. Gli austriaci erano già passati al di qua. Un giorno, andò a cavallo fino al centro del paese. Una fucilata gli uccise il cavallo. Si nascose, per parecchie ore, in paese; poi, verso sera, tornò alla sua casa lontana. Per via fu fermato dai gendarmi austriaci e a stento liberato. Un'altra volta i gendarmi lo presero e lo trattennero per parecchi giorni in una palude; poi lo costrinsero a stabilirsi a Portogruaro, dove funzionò da parroco del Duomo. Giovane coraggioso, predicava con molta franchezza; consigliava la popolazione a nascondere le piccole provviste all'insaputa degli austriaci, fece riempire di grano le grosse lampade del Duomo. In una ve n'era quasi un quintale.

La popolazione di Losson Meolo si trovò fra due fuochi. Da una parte avanzavano i nostri: dall'altra gli austriaci. Il parroco, don Sebastiano Zordan, adunò le famiglie che erano rimaste ad abitare intorno alla chiesa e le persuase a ricoverarsi insieme con lui in una trincea che era rimasta abbandonata presso il paese. Ed ecco donne, vecchi e bambini scendere laggiù e fare vita comune per ben nove giorni, senza uscirne mai, nutrendosi di quel che le nostre avanguardie, passando di là, gettavano loro nella fossa: gallette, pezzi di pane insanguinato, scatolette di carne in conserva. Più volte il nemico fu lì lì per scoprire lo strano nascondiglio; s'udiva il suo approssimarsi: fischiavano le pallottole; e il parroco dava esempio di calma e di coraggio. Ora don Sebastiano Zodan continua a prodigarsi per la distribuzione dei soccorsi e lo fa con semplicità, con scrupoloso senso di giustizia. Ho letto una sua letterina al parroco del duomo di Treviso; una letterina che svela un'anima. Rileggiamola insieme: «Grazie di tanto bene che mi ha mandato per i poveri e per noi preti. Grazie a Lei e a S. E. mons. vescovo, che fra tante angustie non si dimentica de' suoi poveri. Sono qui, in baracca, pieno di malinconie. Qualche volta vorrei scappare; poi guardo intorno e mi vergogno. Con un popolo di pezzenti dovrei essere e chiamarmi felice».

Al parroco di Salgareda (distretto di Oderzo), don Pietro Sartor, gli austriaci imposero di fare da custode e responsabile del magazzino di requisizione. Man mano che spogliavano la popolazione, pesavano la merce requisita e la consegnavano al parroco. Nel registrarla indicavano sempre una quantità inferiore per diminuire l'importo degli eventuali compensi. Il parroco protestava, e allora gli austriaci lo arrestavano. Tre volte si ripetè questa scena; ed ogni volta il parroco ripeteva a fronte alta: — Arrestatemi pure, ma io voglio che segnalate il giusto.

A S. Michele di Cimadolmo (anch'esso nel distretto di Oderzo) il parroco, don Amerigo Garbuio portò più volte sacchi di grano al molino, nascondendoli su un biroccino guidato da lui stesso. Era l'unico mezzo per eludere la vigilanza dei gendarmi e sfamare la popolazione.

* * *

Per le chiese distrutte o danneggiate dalla guerra sta svolgendo, insieme con altri, un'opera premurosa un sacerdote colto e italianissimo: don Celso Costantini. Così pure si pensa al ripristino e al ricupero delle opere d'arte lesionate e derubate dal nemico. Giorni or sono, dalla Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti fu approvata una chiara ed esauriente relazione del presidente cav. Luigi Coletti. La provincia di Treviso, così ricca di opere d'arte, ha subito due perdite gravissime con la rovina completa della villa Soderini, con i suoi Tiepolo famosi e del Castello dei Collalto già ornato degli affreschi di Tomaso e del Pordenone. In città è stata abbattuta la casa Bonaparte e danneggiata quella dell'Invidia. Distrutte o molto danneggiate sono pure la casa Doro a Conegliano, l'abbazia di Nervesa e molte pregevoli architetture d'ogni secolo in chiese e ville lungo il Piave, le magnifiche ville settecentesche, ornate di statue che tendono la mano. Non si enumerano le manomissioni, i furti, i saccheggi. Bisogna provvedere di urgenza a restaurare dove si può, a richiedere la restituzione dei furti, ad impedire ulteriori deteriorazioni. Giustamente osserva il Coletti: «Non ci si accusi di trastullarci in cose vane mentre sì gravi urgono i più vari bisogni. Sì: lo so che non v'ha infinita bellezza di opera d'arte, in altezza di celebrazione storica, che possa serenare l'occhio di una madre lagrimante sul figlio caduto, che possa giovare a un organismo finito dai patimenti e dall'inedia: ma so anche che i morti ci hanno tramandato un compito santo: quello di crescere una generazione migliore e perciò più felice: e so che solo in un ambiente in cui i valori dello spirito abbiano la loro intera significazione questo miglioramento può compiersi: la bellezza e l'eroismo sono di questi valori, che noi dobbiamo volere vivi ed operanti fra noi».

Il Coletti propone anche di formare a Treviso il Museo delle battaglie del Piave, a somiglianza di quanto fecero i tedeschi a Lipsia col Museo della *Volkerschlacht*, della battaglia dei popoli, a ricordanza dell'immane lotta nella quale cadde fiaccato Napoleone. «La nostra città — scrive il Coletti — è in centro dell'arco teso fra il monte e il mare, dove tre volte fu salva la Patria». Ma Treviso, la nobile e gentile Treviso, ha diritto di conservare, dentro le sue mura ferite, il ricordo solenne della lotta e della vittoria sul Piave, non soltanto per la sua ubicazione centrale, ma anche, e specialmente, per le virtù del suo popolo. Essa ha dato alla guerra il migliore sangue dei suoi figli. Di Treviso e della provincia trevisana sono molti i caduti. All'associazione fra mutilati che sta ora sorgendo sono già quasi seicento gl'inscritti. Del resto, Treviso patriottica non fa che continuare le sue belle tradizioni. Ai Mille di Garibaldi la provincia di Treviso diede venticinque volontari, come ricorda una lapide, anch'essa danneggiata dalle bombe austriache, in piazza dei Signori; e lunga è la lista dei combattenti trevisani in ogni battaglia del nostro Risorgimento.

Da queste sue virtù di temperamento, armoniche, tenaci, indistruttibili il popolo trevisano trae la forza di attendere, la fiducia nell'avvenire, nel momento attuale, che non è lieto e che ho chiamato della sua convalescenza. Risorgerà, si rifarà — sia pure lentamente — dai mali che l'hanno colpito, provvedano o non provvedano il Ministero per le terre liberate e le sue svariate Commissioni che ogni giorno crescono di numero.

Alighiero Castelli.

Il Congresso di Cannes

CANNES, 2.

Nella conferenza scientifica delle Croci rosse, iniziatasi ieri, il prof. Marchiafava è stato eletto vice presidente del Comitato esecutivo, di cui fanno parte anche il professore Roux ed il dott. Widal di Parigi.

Tra i rappresentanti italiani vi è pure il senatore Maragliano direttore della Clinica medica dell'Università di Genova.

I professori Marchiafava, Roux, Rist e sir Newsholme espressero la loro fiducia nella futura azione contro la tubercolosi, la malaria e la lue.

Il colonnello Strong, dell'esercito americano, ha presentato un progetto per la creazione dell'Ufficio internazionale di sanità.

Il professore Marchiafava, vice presidente del congresso, il professor Roux e sir Renwod, delegato inglese hanno appoggiato calorosamente il progetto Strong, suggerendo studi per la pronta attuazione.

Bonar Law

e la questione dell'indennità

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni, Claudio Lowther solleva la discussione riguardo le indennità di guerra.

Egli dice che la Germania, date le sue prodigiose risorse e purchè abbia il tempo di risollevarsi, sarà certamente in grado di pagare tutto ciò che essa deve. Ma dobbiamo temere l'influenza della finanza internazionale, la quale è fortemente interessata negli affari tedeschi nell'America del Sud e nel mondo intero.

Sir Samuel Hoare solleva un'altra questione. Egli dice di avere appreso che due americani recentemente ritornati dalla Russia hanno riportato la seguente offerta di pace da parte di Lenin: 1.o in cambio della pace, Lenin sarebbe disposto a revocare il decreto col quale il Governo bolscevico ripudia tutti i debiti contratti dalla Russia all'estero; 2.o Lenin farà cessare la propaganda ufficiale bolscevica in tutti i paesi fuori della Russia; 3.o Lenin ritirerà le truppe bolsceviche dai paesi limitrofi della Russia.

Le dichiarazioni di Bonar Law

Bonar Law, risponde di aver già detto nel pomeriggio che tale informazione non ha ombra di fondamento, altrimenti egli ne sarebbe stato informato; inoltre Bonar Law si è rivolto a Lloyd George il quale gli ha anche dichiarato di non sapere nulla a questo riguardo. (Applausi). In quanto alle indennità Bonar Law non può che ripetere ciò che egli ha detto nel periodo elettorale. Il Governo ha sempre intenzione di ottenere come pagamento di parte di ciò che è dovuto dalla Germania tutto ciò che si potrà ricavare dalla Germania stessa, ma le opinioni sono molto discordi riguardo l'importo che essa sarà in grado di pagare; si può tuttavia dichiarare che è assolutamente errato il presumere che il Presidente Wilson abbia in qualsiasi modo fatto valere la sua influenza per quanto riguarda il desiderio del Governo inglese di ottenere dalla Germania tutto ciò che essa è in istato di pagare.

Bonar Law continua: Avremmo perso molto se come risultato della guerra non avessimo ottenuto l'intesa più stretta possibile non soltanto con la Francia, con la quale siamo stati sempre più o meno in buoni termini, ma anche con l'America con la quale ci è stato qualche malinteso. Il nostro scopo è di ottenere tutto ciò che la Germania può pagare e non vedo alcuna differenza di significato fra «riparazioni» ed «indennità» inquantochè intendiamo per indennità il costo della guerra nella misura in cui possiamo ricuperarlo; tuttavia può essere che vi sia una differenza nell'impiego di queste parole, durante le nostre discussioni tra Alleati. Se dovessimo fare una distinzione netta, tra le due pa[illegible]erne che ciò che noi ottenessimo non sarebbe equamente ripartito fra i nostri Alleati presi insieme e il nostro Paese in particolare.

Naturalmente non posso discutere circa il modo con cui l'importo che riceveremo sarà ripartito, ma credo evidente che il Governo britannico, pur riconoscendo le maggiori sofferenze ha uno speciale riguardo per certuni dei suoi alleati pur desiderando di essere giusto. Il Governo è convinto che tutti i suoi rappresentanti devono essere giusti anche nei rapporti dell'Impero britannico per quanto riguarda la ripartizione del denaro. (Applausi).

Circa la somma totale la Commissione d'inchiesta interalleata ieri non aveva ancora presentate le sue conclusioni, nè alcuna decisione era stata presa relativamente all'aumentare della indennità richiesta. L'oratore asserisce di ignorare presentemente quale somma gli Alleati reclameranno ma si può ritenere certo che i rappresentanti britannici a Parigi desiderano vivamente nello stesso modo che la Camera dei Comuni di ottenere la più forte somma possibile. Inoltre, tanto se questa somma sia grande come se sia piccola, è certamente giusto il credere che essa sia stata fissata in seguito ad accurata considerazione di tutti i dati di fatto.

Non è soltanto il Governo britannico che si è interessato ad ottenere la somma più forte possibile, ma lo sono anche i nostri Alleati stessi, è una cosa ben diversa.

Bonar Law affronta in seguito la questione della somma che la Germania è in grado di pagare ed enumera le difficoltà facendo osservare che determinare le imposizioni colle quali si può colpire la Germania a profitto degli Alleati e ottenere che il denaro relativo sia versato nelle mani degli Alleatis tessi, è una cosa ben diversa.

La questione del trasferimento di denaro da un Paese all'altro è uno dei più difficili problemi finanziari.

Bonar Law proseguendo il suo discorso dice:

Credo che il miliardo di sterline che la Gran Bretagna deve all'estero costituiranno probabilmente un più grave intralcio al nostro commercio, ed un più serio ostacolo alla nostra prosperità che non la totalità dei debiti da noi contratti.

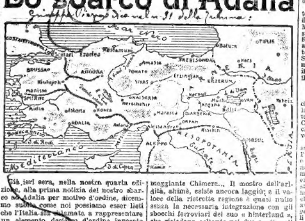
Bonar Law passa quindi in rivista i particolari del memoriale presentato da Claud Lowther che valuta le rivendicazioni totali, contro la Germania alla cifra di 25 miliardi di sterline e formula un piano per ottenere il pagamento di una tale somma. Tutte le proposte di modificazione sono state accuratamente esaminate dalla Commissione di Parigi.

L'oratore rileva la difficoltà di trasferire dalla Germania ai paesi alleati un'indennità, qualunque forma essa possa assumere. I finanzieri studiano da settimane ogni immaginabile modo, col quale la Germania potrebbe pagare questa che, secondo l'opinione di tutto il mondo, sarà una giusta indennità. Concludendo Bonar Law dice che pur non sperando che la Germania potrà pagare la totalità del costo della guerra, pure egli spera che potrà pagare una buona somma.

Politica coloniale

Lo sbarco di Adalia

Giuseppe Piazza dice nel n. 31 della Tribuna:



Già, ieri sera, nella nostra quarta edizione, alla prima notizia del nostro sbarco ad Adalia per motivo d'ordine, dicemmo subito come noi possiamo esser lieti che l'Italia sia chiamata a rappresentare un elemento decisivo d'ordine invocato dalla popolazione di Adalia nel presente disordine; ma crediamo anche che questo suo sforzo non varrebbe la spesa, e che l'attuale sbarco non potrebbe mai costituire un apprezzabile successo, se tutto dovesse ridursi ad Adalia, e se Adalia non fosse considerata come un pegno e semplice punto di partenza e di base per ben altre e più importanti rivendicazioni afnatoliche, più realmente pari ai nostri bisogni e corrispondenti all'equilibrio internazionale e alla misura della nostra posizione di grande nazione mediterranea.

E' nota la sostanza delle rivendicazioni italiane in Asia Minore, ispirate a quel concetto di proporzionalità ed equilibrio internazionale, che fu sempre ufficialmente proclamato. L'Italia non può non aspettarsi in Asia Minore una situazione pari alla sua qualità di nazione eminentemente mediterranea e consona allo sviluppo crescente della sua produzione e della sua emigrazione. Dopo aver sostenuto vittoriosamente una prima guerra, quella libica, per riparare agli squilibri creati in suo danno nel Mediterraneo occidentale, essa non può dopo quest'altra e ben più formidabile guerra, senza frustrare in gran parte i motivi di questa e di quella, e senza garantire la continuità e la unità della sua politica, ammettere che nell'oriente di questo mare vengano sanciti nuovi squilibri in suo danno, che avventurerebbero le sue energie, la sua attività, la sua politica, in un nuovo periodo — peggiore del primo e irrimediabile forse — di depressione e di mortificazione. Vi sono, oltre a queste ragioni politiche, non meno importanti e sostanziali ragioni della sua vita economica per cui l'Italia è costretta a rivolgere in Asia Minore la sua attenzione come alla più prossima fonte da cui essa può attingere quelle materie prime che la natura le ha negato, e la cui importanza per l'indipendenza e la vita stessa economica di una nazione questa guerra ha sufficientemente dimostrato.

Ora non è certamente il distretto di Adalia che può soddisfare a queste esigenze inderogabili del nostro paese. Tutti sanno che il valore di Adalia è in sè relativo, è anzi modestissimo e scarso; a meno che l'Italia non debba ancora una volta accontentarsi di echi e ricordi di passate grandezze o peggio ancora, di *fiches de consolation* mitologiche come quella che qualche illustre geografo amico ci ha fatto brillare davanti agli occhi per Adalia, ricordandoci che è colà, nientemeno, che Bellerofonte uccise con l'aiuto dell'alato cavallo Pegaseo la fiammeggiante Chimera... Il mostro dell'aridità, ahimè, esiste ancora laggiù; e il valore della ristretta regione è quasi nullo senza la necessaria integrazione con gli sbocchi ferroviari del suo «hinterland», che risiedono soltanto nei due porti e di Smirne ad occidente e di Mersina ad Oriente. Senza di uno di questi due sbocchi, senza cioè il «vilayet» di Aidin o quello di Adana, la regione di Adalia in sè vale ben poco, e ancor meno varrebbe quando il suo «hinterland» si dovesse per caso limitare al verde fondo dei retrostanti laghi di Burdur e Isparta, e non spingersi invece all'interno e fino alle coste del Mar Nero dove l'Italia può solo trovare le fonti di certe materie prime che son necessarie alla sua vita economica.

Una posizione dell'Italia ristretta ad Adalia non rappresenterebbe inoltre nulla di più della posizione che anche prima della guerra essa si era già assicurata. Nel tempo trascorso fra la pace di Losanna e lo scoppio della guerra europea, il Governo italiano, facendo valere i sacrifici dovuti sostenere per la detenzione e amministrazione del Dodecaneso, per la colpa e inadempienza del governo ottomano, era riuscito a intavolare con la Porta trattative per la concessione di Adalia. Il valore politico decisivo di queste trattative consisteva nel fatto che, esistendo precedenti diritti di una Compagnia ferroviaria inglese, le trattative con la Porta dovettero presupporre trattative e intese che furono portate a termine con l'Inghilterra. La situazione nostra era già dunque laggiù internazionalmente acquisita anche prima della guerra, e non può dopo guerra, essere considerata che come una situazione di base e di inizio per porre l'integralità delle nostre giuste aspirazioni, che non potranno consistere in una riproduzione dei nostri tradizionali «ossi spolpati» e «foglie secche».

Fortunatamente, crediamo di potere interpretare il comunicato dello sbarco di Adalia nel senso da noi desiderato. Esso infatti si limita ad indicare le ragioni dello sbarco in reali motivi di ordine pubblico, che determinarono la richiesta stessa delle popolazioni. Vogliamo dunque credere che lo sbarco nella sola regione di Adalia non sia in piena e diretta dipendenza con decisioni distributive prese a Parigi, nel senso che esse intenda, con un rimaneggiamento delle occupazioni quale era infatti stato annunziato, anticipatamente, riprodurre la figura che prenderanno poi i futuri mandati. Il mandato che l'Italia deve avere in Asia Minore deve essere ben altro. Se non fosse che Adalia — compreso Bellerofonte con la sua chimera — esso non sarebbe che un contentino semplicemente irrisorio.

G. P.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini e C.

La prima testimone chiamata oggi a deporre è la signora Teresa Ramendoli, proprietaria dell'Hôtel Terni di Torino.

Nel suo albergo scendevano il sen. Anarratone, Cavallini e la signora Ricci; questi due ultimi lasciarono l'albergo per andare in una pensione. Rammenta che una volta nel 1915 stette due giorni al suo albergo Iaghen. A domanda, ricorda che nel marzo sempre del 1915 si trovavano al suo albergo il sen. Anarratone con la figlia e il dott. Naldi.

Presidente. Quando sarebbe stato al suo albergo Iaghen Pascià?

— Dai registri dell'albergo risultò che Iaghen si trattenne nel mio albergo due giorni dell'aprile 1915.

La teste non può ricordare se Cavallini, il Naldi e l'Anarratone avessero più volte a telefonare all'on. Polt: su questo ebbe a deporre il portiere dell'albergo.

A domanda la teste dice che il dott. Naldi in cinque anni sarà stato al suo albergo sei o sette volte.

Cavallini. Può dire la teste che io abbia visto il sen. Anarratone ed il dott. Naldi più di una volta?

— Non posso dirlo.

E' chiamato *Agostino Lurati* il quale dice di aver conosciuto il Cavallini presentatogli da sua moglie. Allora il Cavallini era a corto di denari. Durante il periodo della nostra neutralità il teste si trovò nel treno Roma-Milano con Cavallini il quale ebbe a presentargli Iaghen. Si convinse che non era amico dell'Italia.

Il teste seppe poi che Cavallini aveva del danaro e per questa ed altre circostanze credette doveroso di avvertire la pubblica sicurezza dell'incontro avuto in ferrovia con Cavallini e con Iaghen e del discorso avuto con quest'ultimo.

Il teste prosegue la sua deposizione dicendo di essersi di nuovo incontrato con Cavallini e con la Ricci a Montecatini e di essere stato anche presentato al maggiore Moriondi.

Da tutto l'insieme si convinse che il Cavallini facesse del contro-spionaggio per l'Italia dati anche i rapporti che passavano tra lui ed il comm. Vigliani.

Non ha mai avuto rapporti di affari con Cavallini che a Parigi conduceva vita di lusso ed abitava in un elegante appartamento.

Presidente. Ma questo è in contrasto con quello che ha deposto prima e cioè che Cavallini era a corto di denaro?

— A Parigi si può guadagnare anche 150 mila lire all'anno ed essere a corto di denaro.

Si prosegue con la lettura della deposizione scritta del teste e siccome si notano varie divergenze con quanto ha detto oggi i difensori protestano e l'avv. Bosino annunzia che è intenzione della difesa di impugnare di falso la sentenza di rinvio ed alcuni atti della istruttoria.

Dopo qualche altra domanda al teste l'udienza è sospesa.

Alla ripresa l'avv. *Vairo* richiama l'attenzione del Tribunale sopra una lettera di S. E. Tommasi in data 24 giugno 1918 al Ministero di G. e G. con la quale lettera si protesta perchè il giudice istruttore De Robertis fosse solito corrispondere con le autorità giudiziarie francesi per il tramite del servizio Informazioni del Comando Supremo Centro di Parigi, usando così un metodo illegale. E il difensore insiste per il richiamo degli atti dell'inchiesta contro il De Robertis.

Il Direttore del Secolo

E' chiamato l'ing. Giuseppe *Pontremoli* che dice di conoscere degli imputati il solo Re Riccardi il quale si recò due o tre volte da lui per reclami contro il *Messaggero*. Così quando Re Riccardi gli telegrafò per chiedergli un appuntamento credette che volesse fargli un altro sfogo del genere.

Invece — continua a dire il teste — mi sorprese quando Re Riccardi mi propose l'acquisto dei miei due giornali *Il Secolo* e il *Messaggero*. Gli obiettai che il *Secolo* non lo vendevo considerandolo quasi come un figliuolo, che per il *Messaggero* mi erano state fatte alcune proposte di acquisto, ma che occorrevano cinque milioni e mezzo. Il comm. Re Riccardi mi rispose che i milioni li aveva. Effettivamente io avevo intenzione di disfarmi del *Messaggero* ed avevo alcune proposte fra le quali una del comm. Fantozzi del *Secolo XIX* che andò a monte. Chiesi a Re Riccardi per conto di chi mi facesse tale offerta ed egli mi disse che era per conto di una agenzia di pubblicità. Gli osservai che la pubblicità era appaltata e che sotto questo aspetto una società di pubblicità non avrebbe fatto un buon affare. Ma Re Riccardi insistette ed io non gli chiesi quale indirizzo sarebbe stato dato al giornale e Re Riccardi mi rispose: si continuerà come adesso, con la neutralità. Questa risposta mi confermò il dubbio che Re Riccardi agisse per conto di quella parte politica che voleva mantenuta la neutralità e siccome in quel momento il *Secolo*, il *Messaggero* e il *Giornale del Mattino* — tutti e tre appartenenti alla mia Società — avevano assunto un atteggiamento favorevole al nostro intervento, accettare l'indirizzo a cui Re Riccardi fece accenno, voleva dire cambiar rotta. Respinsi la proposta che più tardi comunicai ai miei redattori Mario Borsa e Pio Schinetto e per telegrafo confermai il mio diniego a Re Riccardi che più non rividi per qualche tempo e rivedendolo una volta non mi parlò più della cosa.

Ebbi poi altre offerte. Una del comm. Lupo di Torino che propose anch'egli l'acquisto del *Secolo* e del *Messaggero*, che avrebbero dovuto sostenere il mantenimento della neutralità. Questa offerta — che mi fu fatta mentre si svolgeva a Milano il processo intentatomi dai giornalisti andati in Germania e che finì con l'assoluzione — fu pure respinta. Accettai invece quella dell'avv. Parodi di Genova che acquistò il *Messaggero* per circa tre milioni e con l'obbligo che il giornale mantenesse l'indirizzo politico che aveva.

Avv. Pavone. Quando l'avv. Parodi chiese di comprare il *Messaggero* l'ing. Pontremoli quale somma chiese?

— Molto meno: e fu venduto per 2 milioni e 800 mila lire.

Ad altra domanda dell'avv. Pavone il teste dice che anche a Re Riccardi nel caso di vendita del *Messaggero* avrebbe messo le stesse condizioni fatte all'avv. Parodi per mantenere l'indirizzo democratico del giornale.

Il comm. Re-Riccardi esce dalla gabbia per rivolgere alcune domande al teste.

— E' vero — chiede il comm. Re-Riccardi al teste — che io non feci alcuna offerta di denaro?

— E' la verità: io dissi che ci volevano dei Milioni e Re-Riccardi, come del resto si suol fare quando si trattano affari, mi rispose «i denari ci sono».

Re Riccardi. E' vero che alla fine del colloquio l'ing. Pontremoli mi disse: se si fa l'affare, ci sono 100 mila lire per lei?

— Non escludo che la domanda di Re Riccardi abbia potuto ammettere la possibilità di una interessenza da parte del Re Riccardi. Ma queste non dissi certo spontaneamente.

Presidente. Si è parlato di una somma di danaro che lei avrebbe riscosso a Parigi da certo Astruc. Che cosa può dire?

— Seppi il nome di Bolo nella deposizione che il Re Riccardi fece innanzi al giury d'onore nominato nella mia vertenza con Naldi. Si tratta di una turpe e stupida calunnia alla quale nessuno ha mai creduto. Io non ho mai sentito il nome di Astruc, come non avevo sentito il nome di Bolo. Solo qualche mese fa, dopo che ne parlò in questa udienza, un certo sig. Gabriele Arstruc mi ha scritto da Parigi dicendo di aver saputo che qui si era fatto il suo nome e che egli nulla sapeva. Mi risulta ad ogni modo che quello non è un documento dello Stato Maggiore francese.

Avv. Vairo. Bisogna indagare sulla autenticità di quel rapporto!

Presidente. Lo faremo.

Si rivolgono al teste altre domande e alle 14 l'udienza è tolta.

Il processo dei "Cascami di seta„

Alle 9 e un quarto entra il Tribunale e dopo aver data lettura del verbale dell'udienza di ieri viene chiamato il teste rag. Paolo Rampezzotti, da oltre nove anni capo contabile della Società Filatura Cascami.

Egli incomincia la sua deposizione da una esatta descrizione dell'organizzazione della società ed afferma che dati i rapporti intercedenti tra i dirigenti e gl'impiegati, questi avevano una fiducia illimitata nel sapere e nel patriottismo degli uomini che erano a capo della filatura.

Scoppiata la guerra e constatando le esportazioni verso la Svizzera e gl'Imperi Centrali, gl'impiegati, non pensando lontanamente che i dirigenti facessero cosa contraria alle disposizioni di legge, ma ritenendo da un punto di vista patriottico non conveniente la condotta della Società, inviarono il teste insieme al cassiere Guecchi dal Presidente del Consiglio di amministrazione per chiedere che fossero sospese le esportazioni.

Il colloquio ebbe luogo con il comm. Guecchi ed il comm. Bonacossa e questo ultimo sostenne che dato che il Governo permetteva l'esportazione era un dovere per la resistenza interna, data la lunghezza della guerra, dar lavoro agli operai e mantenere vive le correnti d'importazione di monete.

Seppi — dice il teste — che fu convocato un Consiglio, ma non mi fu mai comunicato il risultato di detta riunione; constatai soltanto che l'esportazione continuava a bandiera spiegata. E tutto ciò mi tranquillizzò per quanto io non condividessi le opinioni dei dirigenti che mi parvero tuttavia plausibili.

Quando io protestai presso i dirigenti io non sapevo precisamente che la merce andasse negl'Imperi Centrali, ciò seppi soltanto quando fui in Svizzera.

Presidente. Quando il comm. Guecchi parlando con voi disse «bisogna parlare con quell'uomo» che impressione ha avuta?

Teste. Non ebbi l'impressione che con questa frase dialettale il comm. Guecchi volesse dire nulla di meno che riguardasse verso il comm. Bonacossa.

Presidente. Ella scrisse una volta al Valsecchi pregandolo di scrivere a Zurigo?

Teste. Poichè sapevo che il Valsecchi poteva corrispondere con Zurigo, mentre a noi non pervenivano più lettere, pregai il Valsecchi di trasmettere alla Garnhandel la richiesta di spedire in Italia quanto più di denaro era possibile.

Pres. Ella poi scrisse al Valsecchi di non scriver più a Zurigo per non aver noie?

Teste. Sì, scrissi ciò perchè pensava che essendo egli militare non doveva prestarsi, per quanto per la società e per scopi onesti, a mantenere detta corrispondenza.

Si rivolgono altre domande al teste ed alle 14 l'udienza è tolta.

Il processo Humbert-Lenoir

PARIGI, 2.

Continua l'interrogatorio di Lenoir. Sorge un incidente fra i difensori di Lenoir e di Humbert a proposito della lettura di una lettera della signora Lenoir.

Viene poi interrogato Desouches il quale dichiara di aver depositato 45.000 franchi in contanti.

Spiega poi le sue prime relazioni colla signora Beaulragard e dichiara di non aver mai potuto trovare la lettera scritta nel 1916 da Jacques Dhur e che doveva favorire la combinazione del *Journal*.

E' quindi interrogato Humbert, il quale in tono vivace dà lunghe spiegazioni, sulle condizioni nelle quali fu indotto ad acquistare il *Journal*.

Humbert dà spiegazioni sul libro *Sommes nous defendus?* e dice che l'esercito era disorganizzato per effetto della legge dei due anni e che d'altra parte Driant, Barres, Deroulede fecero la medesima campagna.

Humbert compiange che fu fatta del libro una cattiva traduzione dai tedeschi a sua insaputa.

Humbert nega di aver conosciuto Berton e si indigna che siano stati aperti procedimenti conto di lui in seguito alla deposizione del *forzato* Mornet. Osserva che l'incidente Berthon ha permesso la scoperta del criptogramma.

Humbert parlando del suo discorso del 13 luglio 1914 dice furono i ritardi parlamentari che gli fecero pronunciare il discorso a questa data invece che nell'anno precedente. Soggiunge che del resto il discorso fu approvato da un ministro.

Interrogato sulla scomparsa di documenti che gli erano stati comunicati a titolo confidenziale nella sua qualità di membro della Commissione per l'esercito, dice che i tre che mancano possono essere stati perduti. Ricorda di averne comunicati altri a generali comandanti di armata e soggiunge che del resto nella pratica i rapporti non sono più confidenziali sei mesi dopo essere stati consegnati.

Parlando del suo viaggio in Svizzera con Bolo, Humbert dice che si intrattenne con lui della difesa nazionale. Dice che non parlò soltanto di Caillaux, ma di Clemenceau e di Barthou con la necessaria prudenza.

Ladoux, successivamente interrogato, protesta contro la leggenda che lo qualifica come un traditore nell'esercizio delle sue funzioni nel secondo ufficio.

Ladoux espone lungamente l'organizzazione del servizio delle informazioni e del contro-spionaggio. Parlando del criptogramma scomparso dice che il secondo Ufficio lo considerava come una mistificazione.

Una cassaforte trafugata

con 60.000 lire

SANREMO, 3. — Alcuni ladri, a Monaco, penetrarono la scorsa notte nei magazzini del negoziante Giuseppe Curti impadronendosi di una cassa forte del peso di 4 quintali contenente dei buoni per un valore di 60 mila lire.

"ELBA„

Società anonima di Miniere e di Alti Forni
SEDE IN ROMA

Capitale sociale L. 33,750,000 int. vers.

Si avvertono i Signori Azionisti che in seguito alla deliberazione dell'Assemblea generale del 31 marzo u. s., il dividendo dell'Esercizio 1918 in L. 20 (venti) per azione verrà pagato a partire dall'8 corr. mese, contro consegna della cedola N. 14 (quattordici) presso la

Banca Commerciale Italiana, in tutte le Sedi e Succursali
Credito Italiano » » »
Banca Italiana di Sconto » » »
Banco di Roma » » »
Ditta Zaccaria Pisa — Milano.
Max Bondi — Genova.

Roma, 2 aprile 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime notizie e informazioni

Il ministro Daniels ricevuto dall'on. Colosimo

Accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, Nelson Page, si è recato stamane a Palazzo Braschi, per rendere visita al Vice-Presidente del Consiglio, on. Colosimo, il ministro della Marina degli Stati Uniti Daniels, con il suo Stato Maggiore.

L'on. Colosimo ha ringraziato vivamente il ministro Daniels del suo atto gentile esprimendogli la soddisfazione di poter salutare in Roma l'illustre Capo della Marina americana, al quale egli era ben lieto di manifestare i fervidi sentimenti del popolo italiano per la generosa e mirabile opera prestata dalla Marina degli Stati Uniti a vantaggio della causa dell'Intesa.

Il contrammiraglio Rombo a Roma

E' giunto a Roma l'ammiraglio Rombo, rappresentante italiano nel Comitato interalleato, che controlla l'esecuzione delle condizioni di armistizio in Adriatico. L'ammiraglio Rombo è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Thaon di Revel.

Come è noto la Commissione si è occupata fra l'altro dei fatti di Spalato, per i quali si sta procedendo a particolari accertamenti, che vorremmo più solleciti, perchè sarebbe tempo fossero note le conclusioni delle riparazioni dovute all'Italia.

Il Comitato interalleato degli ammiragli ha pure preso efficaci misure per assicurare il traffico marittimo tra i porti delle due sponde dell'Adriatico.

Per la riforma dell'amministrazione

La Commissione dei sette per il miglioramento economico del personale delle amministrazioni dello Stato è stata insediata al Ministero del tesoro.

La Commissione pei ferrovieri

La Commissione ministeriale per i miglioramenti ai ferrovieri, ha sospeso i suoi lavori per consentire ai rappresentanti del Sindacato che ne fanno parte, di partecipare al Congresso di Torino, che ha luogo in questi giorni.

Per i trasporti marittimi

Con decreto che è andato in vigore il primo aprile l'aumento del 200 0/0 stabilito dal decreto dell'ottobre scorso pei trasporti sulle linee di navigazione sovvenzionate è ridotto del 100 0/0 per il trasporto delle persone in 1.a e 2.a classe; del 50 0/0 per il trasporto delle persone in 3.a classe; del 100 per cento per il trasporto delle cose, escluso il bestiame vivo pel quale rimane fermo l'aumento in vigore.

La riduzione è estesa anche alle tasse marittime dei trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo con la Sardegna.

Il convegno del Partito liberale italiano

Stamane, nella sede della Associazione liberale romana, hanno avuto inizio i lavori del Convegno fra tutte le Associazioni liberali italiane. Presiedeva il sen. Colonna che disse degli scopi della riunione che è di dare a tutte le associazioni liberali esistenti nelle varie provincie d'Italia, un indirizzo ed una disciplina unica, sulla base di un programma politico ed economico inspirato, nell'ordine e nella libertà, ai nuovi bisogni che il dopo guerra impone al nostro Paese.

Fu votato il seguente ordine del giorno presentato da Gallenga, Del Carretto e Sprega:

« Ritenendo che il vittorioso compimento della guerra liberatrice imponga ai partiti una coraggiosa revisione di programmi ad una fervida organizzazione di forze; il Convegno, rimandando alla prossima seduta l'approvazione delle basi programmatiche e dello statuto costitutivo, proclama fin da ora la costituzione di una federazione nazionale del partito liberale; ed afferma solennemente che il partito stesso sente l'alto dovere di concorrere col più rapido ritmo nell'orbita delle istituzioni, alle evoluzioni che i tempi richiedono, nel duplice concetto che nessun progresso nella vita dei popoli è possibile raggiungere, se non con la disciplina dell'ordine nella libertà; e che dalla violenza non nasce che il caos e la barbarie ».

Fu inviato un telegramma all'on. Orlando. I lavori del convegno continueranno domani.

Il gruppo parlamentare socialista

Stamane ed oggi il gruppo parlamentare socialista si è riunito a Montecitorio per continuare e concretare la discussione iniziata ieri. Sono presenti gli on. Treves, Musatti, Maffi, Graziadei, Turati, Casalini, Bussi, Marangoni, Montemartini, Pescetti, Bendini, Bocconi, Albertelli, Modigliani, Beltrami, Brunelli, Caroti, Bernardini, De Giovanni, Mazzoni, ecc.

Sono intervenuti Gennari e Vaghera per la Direzione del Partito ed Eugenio Guarino per l'*Avanti!*

Il gruppo è concorde nella tesi sostenuta dall'on. Turati in un recente articolo sull'*Avanti!* nel quale, ricordando il discorso dell'on. Treves alla Camera nella seduta del l'8 marzo e le dichiarazioni dell'on. Modigliani, il *leader* sostiene che se la conclusione della pace sarà tale da rendere possibili nuove guerre, il proletariato internazionale si ergerà contro le borghesie.

L'on. Marangoni ha proposto di fissare un convegno con i socialisti inglesi e francesi per concordare in questi sensi un'azione comune; questa proposta non è stata approvata avendo la Direzione del Partito deciso di non avere rapporti con le frazioni socialiste che abbiano sostenuto la guerra.

Nella riunione odierna il gruppo ha discusso un manifesto redatto dall'on. Treves come sintesi della discussione.

La signora Meda decorata

PARIGI, 2.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che accorda la medaglia in *vermeil* di prima classe in riconoscenza da parte della Francia alla signora Meda, moglie del ministro italiano delle Finanze.

Un disastro tramviario presso Navacchio

FIRENZE, 3. — Si ha notizia da Navacchio di due deviamenti avvenuti ieri sera sulla linea tramviaria Pisa-Pontedera presso la stazione di Navacchio e fra Cascina e Marciana. Il secondo deviamento fu assai grave. La macchina precipitò in un campo sottostante alla strada: la prima e la seconda vettura si capovolsero. I vagoni erano carichi di tessitrici che riportarono varie contusioni. Fu necessario rompere gli sportelli ed estrarre le disgraziate dai vagoni; alcune erano svenute. Sul tram viaggiavano il sostituto-procuratore del Re, avv. Chilici ed il sindaco di Cascine, sig. Pelli, che organizzarono i soccorsi ai feriti. Tra essi sono il macchinista Gherardoni, il fattorino Mauro Belluomini, Nella Pistoia, Fiammola Perretti, Lina Simonelli, Quintilia Parenti, Iva Geri, Santina Benvenuti, Gisella Geri, Mariana Biagi, Virginia Orlandi, Virginia Parenti e Maria Ammanati. Sul posto si sono recate le autorità.

Moto-proprio di Commenda a Giuseppe Piazza

Con reale decreto di motu-proprio il nostro caro e valoroso collega dott. Giuseppe Piazza è stato nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Per quest'alta onorificenza che segnala il merito di una cospicua carriera giornalistica e politica percorsa dal nostro Piazza in breve volger di anni, noi facciamo al collega amatissimo le più cordiali congratulazioni.

Il divieto di esportazione delle conserve alimentari e l'aumento dei cambi.

Un negoziante italiano, stabilito a Ginevra, ci scrive per segnalarci lo strano fatto che la libera esportazione delle conserve dal nostro Paese in Svizzera non è ancora permessa, ma limitata, come durante la guerra, a delle quantità assai esigue, così ch'egli non ha potuto ottenere il permesso di introduzione di conserva di pomodoro se non per la meschina quantità di kg. 2000 (diciamo due mila).

Si lagna inoltre che dei piselli e fagiuolini in scatole, di provenienza italiana, non può affatto ottenerne, mentre i prodotti similari spagnuoli vengono dovunque offerti, in modo che egli, che ha consacrato la sua vita a far conoscere ai consumatori svizzeri i prodotti italiani, si troverà obbligato, per non perdere la sua clientela, a vendere ad essa prodotti spagnuoli. Si capisce che durante la guerra il nostro Governo, onde assicurare l'alimentazione del Paese, abbia in massima interdetto l'esportazione dei generi alimentari, autorizzando l'introduzione in Svizzera di limitate quantità che costituivano materia di compensazione. Per assicurare la conserva di pomodoro all'Esercito ed alla popolazione civile, il Governo immobilizzò questo genere, non permettendone la vendita (come pratico per le uova) che in ristretta quantità mensile; poi venne l'armistizio, ogni limitazione fu tolta e le forti quantità che il Governo si era riservate furono messe in libertà, dimodochè ora esiste in paese una vera pletora di conserva di pomidoro, con forte rinvilimento dei prezzi di vendita.

L'esportazione per i paesi alleati venn autorizzata, ma non quella per la Svizzera ed altri paesi neutrali, come la Norvegia un di forti compratori di conserva di pomidoro italiana.

Qual'è la ragione di questo divieto? Temesi forse che i nemici possano, attraverso ai paesi neutrali ricevere della conserva di pomidoro? Ma se l'Italia spedisce ogiornalmente dei viveri in Austria, che male vi sarebbe se dalla Svizzera ricevesse un po' di conserva di pomidoro. Non lo vediamo. Ora per impedire questo chimerico male, i nostri fabbricanti di conserva vengono privati di sbocchi che potrebbero assorbire partite non indifferenti di un genere che attualmente esiste in quantità esuberante ai bisogni del Paese. Questa strana politica ha avuto per primo effetto di privare il nostro Paese di somme cospicue di cambio, in modo che lo *chèque* sulla Svizzera, segnato alla metà di marzo a 130, oggi è salito a 150.

Vi è poi un altro grave pericolo, di cui le nostre autorità dovrebbero preoccuparsi; ed è quello di perdere dei mercati sui quali anticamente l'Italia imperava. La proibizione dell'esportazione delle arance durante la guerra ha già avuto per risultato di dare il mercato svizzero alla Spagna. Si direbbe che vogliasi fare altrettanto per l'articolo conserve. *Caveant consules*.

Medaglie d'oro al valore

Sono state concesse le seguenti medaglie d'oro al valore:

Albertini Giuseppe, da Milano, sottotenente compl. 25.o battaglione d'assalto: S. Pietro Morello, 17-19 giugno 1918.

Marinetti Gilio, da Verona, tenente colonnello 34.o artiglieria da campagna: Musile, 15 giugno 1918.

Tandoora Alessandro, da Vittorio Veneto, tenente 11.o battaglione d'assalto: Piave, agosto-ottobre 1918.

Il processo della "Leonardo,, Il Ministro della Marina si costituisce parte civile.

GENOVA, 3.

La seduta del processo della *Leonardo da Vinci*, sospesa ieri per la malattia dell'avv. Motta della parte civile è stata ripresa oggi. Si è iniziata con l'interrogatorio dell'on. *Gregorio Agnini* citato dalla difesa del Cimmaruta. Afferma di aver conosciuto l'imputato a Finale Emilia e di averlo poi riveduto a Modena. A Finale Emilia lo conobbe durante uno sciopero agrario e non ebbe che a lodarsi dell'opera dell'imputato in quella occasione. Segue il comandante *Fiorese Raffaele*, comandante di Vascello, che conobbe a bordo della *Leonardo* il maresciallo Criscuolo. Il teste dice che come moralità nulla potrebbe dire contro l'imputato Criscuolo. Fa qualche obbiezione sulla sua capacità di segretario; aggiunge però che era disciplinatissimo.

In questo momento avviene una sorpresa, perchè il Ministero della marina si costituisce parte civile. Entra nell'aula l'on. Orazio Raimondo in compagnia dell'avvocato erariale Mario Paternoster. Questo tardivo fatto, per quanto legale desta in tutti vivissima sorpresa. Si domanda perchè questo intervento non fu ritenuto necessario fin dall'inizio del processo. Terminate le formalità della costituzione di questa nuova parte civile, si prosegue alla escussione dei testimoni.

Il primo è l'on. *Ottorino Nava*, citato dalla difesa del Cimmaruta. Egli depone che si interessò del commissario Cimmaruta, che riteneva un ottimo funzionario, a proposito del memoriale che doveva essere inviato dal Cimmaruta al ministro Orlando. Prima che si proceda alla audizione di nuovi testimoni il presidente comunica copia di una lettera del defunto avv. Gargiulli con la quale questi, trovando strane alcune frasi della lettera del Vincenzi rinvenuta nella cassaforte del consolato austriaco di Zurigo, chiedeva al suddetto ufficio di voler spiegare possibilmente dette frasi. Il presidente aggiunge che il capo di quell'ufficio ha risposto che non può farlo se non dietro esplicito ordine del tribunale di guerra.

L'avv. Motta chiarisce lo scopo della richiesta fatta dal Gargiulli e chiede che o il presidente con i suoi poteri discrezionali o il tribunale, decidano che tutta la corrispondenza dell'imputato Vincenzi sia esaminata dall'Ufficio crittografico.

Si discute lungamente in proposito e alla discussione prende parte anche l'on. Raimondo. Ne nasce un vivace incidente.

Infine il presidente stabilisce di accettare la perizia e si riserva di nominare i periti.

L'udienza continua a porte chiuse, dovendosi fare la lettura di documenti riservati.

Una gigantesca frana presso Cosenza

COSENZA, 3. — Tra Tessano e Dipignano ieri è caduta una frana gigantesca, che ha seppellito un lungo tratto della strada rotabile. Sono rimasti schiantati alberi enormi e molti vigneti sono andati distrutti.

Nella Repubblica ungherese

Che dice Bela Kun

BASILEA, 2.

Si ha da Budapest:

A Budapest regna ora la calma. Ma, secondo altre notizie, si tratta di una calma derivante dalla paralisi completa della popolazione intimidita.

Bela Kun è stato intervistato. Richiesto dal corrispondente della *Frankfurter Zeitung* come potranno in avvenire svolgersi i rapporti commerciali dell'Ungheria con l'estero, rispose che il nuovo Stato nega naturalmente ai privati il diritto di comperare e vendere merci all'estero. Solo allo Stato proletario spetta tale diritto. In ciò nulla vi è di straordinario. Chiunque possegga cultura economica sa che lo scambio internazionale delle merce, che riposa sul principio della compensazione, rappresenta un monopolio commerciale dello Stato.

Il comunismo approfitterà di tutto ciò che il capitalismo ha prodotto e su queste basi sorgeranno i nuovi rapporti con l'estero.

La guardia rossa comprende effettivi di almeno 30.000 uomini. Tutta l'amministrazione agricola formata dai Consigli dei Contadini è trasferita al proletariato agricolo.

Dopo che è stato fatto l'inventario, tutti i magazzini sono stati riaperti. Il pubblico è stato invitato a limitarsi ad acquistare provvisoriamente solo gli articoli indispensabili poichè nei giorni prossimi vi sarà un ribasso della maggior parte dei prezzi.

Le truppe czeko-slovacche alla frontiera ungherese.

Si ha da Praga:

Il Ministro dell'Interno ha dichiarato ai capi partito che l'invio di truppe alla frontiera ungherese costituisce una semplice misura di prudenza. Il Governo czeko-slovacco non ha in vista alcun intervento negli affari interni dell'Ungheria.

Karolyi schiaffeggiato a Vienna

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna:

L'ex Presidente ungherese Karolyi giunse sabato scorso a Vienna dicendo di recarsi in Svizzera e discese all'Hotel Sacher. Il suo arrivo fu subito noto. Il conte Luigi Von Salm Hochstraten lo attese la sera con due testimoni e gli dette due schiaffi, dicendo: «Ecco i saluti del fronte sud-occidentale». Il pubblico si schierò contro Karolyi, il quale si allontanò rapidamente. Corre voce che l'ex-Presidente abbia sfidato a duello il conte Von Salm.

Disordini a Francoforte

ZURIGO, 2.

Si ha da Francoforte che gravi disordini sono avvenuti in quella città, ove si sono verificati conflitti nelle vie. Sono stati operati circa quattrocento arresti.

I capi dei partiti socialista e comunista e il Consiglio degli operai e dei soldati hanno invitato i dimostranti all'ordine e alla calma.

Durante i conflitti vi è stato qualche morto.

Si ha da Stoccarda che anche ieri vi sono stati conflitti, nei quali si hanno da deplorare alcune vittime. I dimostranti sono stati dispersi.

Nel Wurtemberg, in seguito allo sciopero degli operai, è stato proclamato un controsciopero da parte della borghesia.

La dislocazione della flotta inglese

LONDRA, 3.

L'Ammiragliato annuncia che la nuova dislocazione della grande flotta avrà principio dal 7 corrente.

L'ammiraglio Matten comanderà le squadre metropolitane dell'Atlantico e l'ammiraglio Keyes la squadra delle corazzate dell'Atlantico.

Agli ammiragli Jellicoe e Beatty sarà conferito il titolo di ammiragli di flotta.

Una famiglia di suicidi

ANCONA, 3. — L'operaio Adolfo Guidi, di anni 43, addetto al Cantiere navale, a causa di una malattia che da lungo tempo ne minava l'esistenza, e che in questi ultimi tempi si era riacutizzata, preso da un momento di grave sconforto, si è impiccato dopo essersi con una corda legato mani e piedi. Il povero suicida viveva da solo.

Particolare pietoso: un fratello del Guidi si suicidò cinque anni or sono esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa, e una sorella fece la stessa misera fine avvelenandosi.

Borsa di Roma

3 aprile 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 60
» Fine	83 82 ½
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 45
» Fine	89 75
Prestito Naz. 4 50 % 1916	83 30 +
» 5 % 1916	83 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1450 ex
Istituto Fondiario	636 —
Banca Commerciale Italiana	1112 —
Credito Italiano	788 —
Banca Italiana di Sconto	639 —
Banco di Roma	143 ½
Meridionali	525 —
Mediterranea	273 —
Rubattino	619 —
S. N. I. A.	493 —
Tramways Roma	198 —
Acqua Marcia	1989 —
Gas Roma	845 —
Condotta d'Acqua	296 —
Acciajerie Terni	2000 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	242
Ansaldo	253 ½
Metallurgica	141 ½
Miniere Elba	365 —
Miniere Antimonio	163 ½
Miniere Montecatini	167 —
Immobiliari	387 —
Beni Stabili	265 —
Imprese Fondiarie	85 —
Fondi Rustici	216 —
Risanamento	409 —
Carburo	962 —
Azoto	355 —
Elettrochimica	439 ½
Concimi Romani	187 —
Forni Elettrici	114 —
Zuccheri Romani	95 ½
Eridania	500 —
Molini Pantanella	154 ½
Marconi	139 —
F. I. A. T.	446 —
Cotoniere Meridionali	414 ½

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

"ELBA,,

Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

Capitale sociale L. 33.750.000 interamente versato

Sede in Roma

Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti del 31 Marzo 1919

Il 31 marzo u. s. ebbe luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della Società anonima di Miniere e di Alti Forni « Elba ».

Riportiamo la Relazione del Consiglio e le deliberazioni dell'Assemblea:

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'anno 1918, del cui esercizio veniamo a rendervi conto, segna un'èra gloriosa nella storia dei popoli civili e particolarmente della nostra Italia che, per virtù dei suoi figli, potrà finalmente reintegrare entro i suoi sacri confini, le provincie, che le erano state finora tanto aspramente contese.

Alla vittoria, conquistata dai nostri eroici soldati contro il secolare nemico, un modesto ma pur valido contributo è stato dato dalle maestranze dell'Isola d'Elba che ha fornito il ferro, materia prima indispensabile per la fabbricazione delle armi.

Consci del grave compito che ci incombeva, avevamo fin dall'inizio della guerra d'accordo col Ministero Armi e Munizioni e con la Direzione del Demanio, dato ogni nostro più valido impulso per aumentare sensibilmente la produzione del minerale di ferro, in relazione ai crescenti consumi dell'industria bellica.

Mediante la valida e diligente opera spiegata dal nostro personale dirigente ed operaio, abbiamo potuto raggiungere tale intento, ed anche nel 1918 la produzione delle Miniere Elbane ha contribuito validamente ad alimentare la marcia degli alti forni italiani. Questo risultato è stato conseguito nonostante le più gravi difficoltà fra cui non ultima quella dei trasporti che le insidie del mare rendevano sempre più serie e temibili, tanto che altre miniere hanno dovuto sospendere totalmente le spedizioni.

Così l'Elba ha dovuto da sola sopperire alla massima parte del consumo di minerale nazionale e questo compito essa ha assolto con la coscienza di adempiere ad un sacro dovere verso la Patria.

Ma, come vi abbiamo accennato nella passata relazione, le difficoltà dei trasporti marittimi influivano in misura anche più sensibile nel 1918, sull'approvvigionamento italiano dei carboni che dovevano necessariamente pervenirci dall'Inghilterra e dall'America ed in parte della Francia, poco potendo l'Italia fare assegnamento sulla risorsa dei combustibili nazionali. Alla irregolarità e deficienza degli arrivi dei carboni esteri, si aggiungeva il difetto gravissimo delle qualità scadenti e spesso inadatte agli usi pei quali i carboni stessi erano destinati, cosicchè ci siamo trovati costretti nei primi mesi dell'esercizio decorso a sospendere del tutto l'attività degli alti forni di Portoferraio. Tale increscioso stato di cose ha durato fino ai primi del mese di maggio, epoca in cui il Commissariato Combustibili, in seguito a nostre incessanti premure, ha potuto assicurarci una ripresa dell'approvvigionamento dei carboni, permettendoci così di rimettere in funzione, sia pure parzialmente, quel nostro stabilimento.

Conseguenza inevitabile di questo andamento incerto e discontinuo, si è verificato nella minore produzione della ghisa e nel suo maggior costo; ma col sopraggiungere dell'armistizio e con la conseguente cessazione delle ostilità, la situazione si è andata lentamente modificando ed in parte migliorando, e confidiamo che con il progressivo assestamento delle condizioni del nostro Paese, ci sia dato anche nel nostro Stabilimento di Portoferraio di riprendere una lavorazione più ordinata ed intensa.

D'altra parte le occorrenze del consumo nazionale aumentato durante il periodo di guerra, si fanno attualmente già sentire in misura sempre maggiore, dato lo sviluppo economico di una più grande Italia, la quale indubbiamente risulterà dal prossimo trattato di pace.

Dovremo al più presto ricostruire quanto la guerra ha distrutto, dovremo sopperire ai consumi pur necessari di un lungo periodo di inazione della vita normale, dovremo egualmente provvedere all'incremento indispensabile e prossimo dell'èra di pace e di progresso che si dischiude ad una grande nazionale come la nostra che esce rinnovellata e temprata dall'immane conflagrazione, che ha scosso nelle intime sue viscere la compagine mondiale.

Nessun dubbio può esservi nel preconizzare alla industria del ferro e dell'acciaio, materia indispensabile alla rigenerazione dei popoli e delle nazioni, un periodo di intensa laboriosa produttività. A tal uopo si richiede però come necessaria quella intima cordiale collaborazione fra dirigenti e masse lavoratrici, che con spirito di moderna democrazia si deve istaurare nel reciproco comune interesse. Ispirati da questi principî abbiamo recentemente concretato un accordo con le nostre maestranze cui abbiamo assicurato delle condizioni di lavoro più favorevoli i cui risultati potranno divenire maggiormente efficaci se, come è da ritenere, il lavoro stesso diverrà sempre più intenso e produttivo.

Crediamo peraltro farvi notare che l'introduzione certo per noi onerosa della otto ore di lavoro, ammettendo un principio nuovo delle condizioni di lavoro in Italia, è stata da noi accettata nel desiderio sincero di dare ai nostri operai una prova effettiva della modernità delle nostre vedute.

La contestazione del Demanio relativa alle terre ferrifere in ordine alla Convenzione 22 maggio 1907 non è ancora risoluta e, per affrettarne la soluzione, abbiamo invitato il Demanio a costituire il collegio arbitrale, notificando ad esso intanto la nomina del nostro arbitro di parte, conforme alle norme stabilite dal Capitolato di affitto delle Miniere. Nutriamo peraltro la più ferma fiducia nel trionfo del nostro diritto.

La intervenuta fusione delle Società «Savona», «Ferriere Italiane», «Ligure Metallurgica», «Alti forni e Acciaierie d'Italia» (già «Alti forni di Piombino») con la Società «Ilva» mandataria della gestione del nostro stabilimento di Portoferraio e degli Stabilimenti dalle prime quattro su rammentate Società, avendo fatto venire meno il mandato di gestione dei nostri Stabilimenti, conferito all'« Ilva » nel 1911, ci ha consigliato di addivenire ad accordi con la Società « Ilva Alti forni e Acciaierie d'Italia », risultante dalla fusione, ottenendo da questa Società, anche in via di transazione equi compensi per il fatto dell'estinzione del mandato e degli altri accordi connessi al mandato stesso. Stante i nostri amichevoli rapporti con detta Società, abbiamo potuto concludere con essa accordi vantaggiosi per la vendita dei nostri prodotti che, tenuto calcolo anche degli effetti derivati dalla riacquistata autonomia amministrativa, riteniamo ci assicureranno anche in avvenire profitti equivalenti a quelli che ci sarebbero pervenuti se avesse potuto continuare la gestione del mandato.

Passando all'esame del bilancio che presentiamo alla vostra approvazione, teniamo a farvi rilevare come la voce « Primo impianto » e quella dei « Terreni e Fabbricati » non hanno subito alcuna modificazione. La cifra « Titoli » di nostra proprietà » è aumentata di L. 19.006.885 », avendo la Vostra Società, come era stato già stabilito in precedenza, preso parte alla costituzione ed al successivo aumento di capitale del Lloyd Mediterraneo Società Italiana di Navigazione.

Ha inoltre il nostro Consiglio ritenuto opportuno di prendere una partecipazione nella Società Generale per lo sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche.

In occasione del cambio delle azioni della Società Alti Forni di Piombino, ha approfittato di favorevole occasione per aumentare un poco la sua partecipazione nella Società stessa.

In unione poi con l'« Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia », abbiamo preso parte alla costituzione della Società Torbiere d'Italia, che ha acquistato un importante giacimento di torba presso Viareggio.

Gli utili lordi dell'esercizio, depurati delle spese e degli ammortamenti sui nostri impianti, ascendono a L. 15.034.706.19.

Gli utili netti ammontano a L. 6.396.750,86 avendo ritenuto prudente portare tra le spese, in tasse straordinarie già accertate ed iscritte a ruolo fino a tutto il 1917. Per questo titolo il nostro bilancio non teme alcun ulteriore aggravio.

In considerazione che il nostro Stabilimento di Portoferraio ha in quest'anno lavorato meno che nel precedente esercizio, specialmente per mancanza di combustibile, abbiamo ritenuto sufficiente ridurre gli ammortamenti degli impianti a Lire 3.656.282,07.

Vi proponiamo di assegnare Lire 20 di dividendo a ciascuna azione della nostra Società dopo aver destinato il 5 per cento alla riserva ed il 3 per cento al Consiglio di Amministrazione, in conformità dell'articolo 17 del nostro Statuto. Dei residuali L. 3.194.614,22 vi proponiamo di destinare L. 3.000.000 alla riserva speciale preveduta dal Decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1919 ed il residuo di L. 194.614,22 a riserva, di accantonamento e di rispetto (Decreto Luogotenenziale 7 febbraio 1916) che, aumentata della cifra di L. 11.908.822,20 risultante dai bilanci precedenti con gli interessi relativi, ammonterà in complesso a lire 12.103.436.42.

Durante l'esercizio, per motivi suoi personali, il nostro egregio collega comm. Max Bondi ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica di amministratore ed avendo egli insistito in questa sua decisione, abbiamo dovuto, con vivo rincrescimento, prenderne atto.

Ai sensi dell'art. 12 dello Statuto sociale, avendo compiuto il termine stabilito, cessa dalle sue funzioni l'intero Consiglio d'Amministrazione e vorrete quindi provvedere alla elezione del Consiglio stesso, previa determinazione del numero degli amministratori.

Signori Azionisti,

Vi invitiamo a votare quanto segue:

1. Ad approvare il Bilancio 1918, il Conto profitti e perdite e l'erogazione degli utili.
2. A determinare il numero degli amministratori.
3. Ad eleggere l'intero Consiglio di Amministrazione.
4. A nominare il Collegio sindacale determinandone la retribuzione.

Roma, 31 marzo 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Deliberazioni dell'Assemblea

Si constatano rappresentate all'Assemblea 75.167 azioni.

L'Assemblea alla unanimità ha approvato il seguente ordine del giorno:

1. Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci e preso atto del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite approva in ogni loro parte i criteri amministrativi seguiti dal Consiglio nell'Esercizio 1918;

plaude, in special modo, agli accordi presi con la Società Ilva, Alti Forni e Acciaierie d'Italia relativamente alla estinzione o risoluzione del mandato conferito all'Ilva nel 1911, confermato e prorogato nel 1916 e di tutti gli accordi al mandato relativi e connessi, riconoscendo e constatando che il Consiglio ha per tale modo pienamente tutelato gli interessi della Società e compiacendosi dei vantaggi che, dall'opera del Consiglio, sono derivati e deriveranno alla Società per il suo maggiore incremento,

delibera

di approvare il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite dell'Esercizio 1918.

2. Elegge quindi l'intero *Consiglio d'Amministrazione* nelle persone dei signori:

Orlando conte cav. di gr. cr. avv. Rosolino
Fera comm. ing. Cesare
Duche comm. ing. Gastone
Falcone gr. uff. avv. Giacomo
Garroni marchese comm. avv. Vittorio
Olivetti cav. uff. avv. Giorgio
Bondi comm. Vittorio
Beker cav. rag. Federico
Foglietti cav. rag. Giuseppe

3. Elegge a *Sindaci effettivi* i signori:

Cattaneo marchese comm. avv. Giacomo
Contini rag. Aristide
Lodolo avv. Alfonso

ed a *Sindaci supplenti* i signori:

Sarti Guido
Coen Ugo.

Avvisi economici

Si pregano gl'inserzionisti di avvisi economici d'inviare insieme all'importo di ogni singolo avviso la tassa governativa che è di L. 0,10 se l'avviso non oltrepassa le L. 10; di L. 0.25 se supera le L. 10, ma non le L. 50.

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

LEVATRICE pensione partorienti economica riservatissima. Minucci Carra, Pietro Cossa 18, Muzio Clementi 67. 13—28086

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

PENSIONE Luisa, Maria Cristina 13 moderna graziosa, elegantissime camere, abbonamenti pasti. 11—40293 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

LEZIONI pratica conversazione inglese. Londinese diplomata, Via Napoli, 94, terzo. 29038

B) — L. 0.30 la parola (minimo L. 3)

4) ACQUISTI E VENDITE

VENDESI bellissimo cane danese grande. Via Salaria, 53, int. 4. 10—6807-R

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

VIAGGIATORE e rappresentanti depositari per fabbrica polveri igieniche profumate cercansi. Esigesi presenza, capacità, clientela Italia referenze primo ordine. Scrivere postale Cassetta 1095 G. Unione Pubblicità, Genova. 26—748

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

AVVISI COMMERCIALI

A PREZZI altissimi compro vestiario usato uomo, paletots, biancheria, tappezzeria, scarpe. Scrivere: Anticoli Cesare, Via Giubbonari, 44. 17—28733 R

GRATIS catalogo librario scientifico romantico galante. Chiedetelo Istituto Pensiero, Firenze.

PATENT 1,218.310. The United States of America, 1917-1934. I wishe to sell Patent for new and useful improvement in: « Pneumatic - Dynamic car for Diminishing the destructive Effects of Railroad Collisions ». Apply: Antonio Mainardi, Piazza di Pietra, 63, Roma. 30—28843

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

ASTA. Chiunque desideri acquistare grande fabbricato, via del Gesù, 87, circa mq. 1800, valore circa milione, aggiudicato provvisoriamente lire 474,000 presenti aumento sesto Cancelliere Tribunale Roma, quarta sezione. Tempo utile 10 aprile. 33—20072

11) MEDICINA E IGIENE

MASSAGES, manicure. Mademoiselle Maillard, Milano, 29, destro, secondo. Riceve Pomeriggi. 19—29031

13) ANNUNZI VARII

FARMACISTA assume interinati, supplenze. Referenze ottime. Scrivere: Farmacia Tavarnelle, Valpesa, Firenze. 11—739 R

FORESTIERE solo commercierebbe con persona sola commerciante qualunque genere. Sacco Edoardo, fermo Posta, Roma. 14—747-R

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

5) CORRISPONDENZE

BIONDA nerovestita accettando simpatia, sarà attesa giovedì ore 19, Fontana Trevi. Capitano. 16—5037

DENUZZI. Pensiero costante presso mia unica speranza! Prego riguardarsi. Sempre, infinitamente. N. 29094

TRISTE evento inatteso costringemi costà altri sei lunghi penosi giorni. Umilmente vostro. 12—29084

ZARA PRIMA. Immagino tua preoccupazione tuo stato d'animo. Non allarmarti. Lunedì ore 15 attendoti casa per sapere tutto. Sempre vicino adorandoti, siati conforto mio intenso affetto. 1918. 28—40395

1914. Martedì. Vorrei farti giungere ogni ora l'eco del mio ricordo. 12—3684

Per una boccata di fumo

Informazioni da Stoccolma dicono che per una boccata di fumo si arrivano a pagare venti copechi. Ma per vedere le stoffe magnifiche di Luigi Mazza tutti possono andare, senza pagare nulla, nei suoi noti Magazzini di via Foria, angolo via Cirillo, Napoli.

Abiti pronti da L. 50, 60, 80, 100 in sopra. — (Si spedisce campionario).

Divise Ufficiali pronte o su misura, da campagna, da L. 130 in sopra. Si arrangiano Divise.

BLENORRAGIA

acuta e cronica, cistite, bruciori, orine torbide, goccetta ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le Pillole Kino o Iniezione Indiana Torresi. 60 mila attestati spontanei di guariti; rifiutare imitazioni. Opuscoli e consulto gratis. Dirigersi alla Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, 29 — ROMA (21).

LOZIONE PRO CAPILLIS
MAJOCCHI
Lepit
insuperabile
contro la caduta dei capelli

Stab. Lepit. Via Galliera 221, Bologna.

Non digerite?

Ridonate all'apparato digestivo la sua tonicità, mediante un processo di rinnovamento cellulare e seguendo una alimentazione regolata, come consiglia il Metodo di Cura Arnaldi e avrete facilmente rimediato al grave disturbo, causa prima di tante malattie! Per chiarimenti ed opuscoli gratuiti, scrivete alla Colonia della Salute Carlo Arnaldi — Via del Clementino 94 — Roma.

Apertura della Colonia di Palazzola (Rocca di Papa) primi aprile. Affrettare le prenotazioni!!

URONEFROS BATTISTA

Cura specifica completa del rene e delle vie urinarie
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, renella, ... arteriosclerosi, nonchè tutti i mali ... derivanti da affezioni ...

Ogni scatola Lire 6,20 bollo compreso. Vendesi in Napoli presso l'autore Cav. Uff. O. BATTISTA - Inventore del mondiale ISCHIROGENO e presso i Depositi principali: Ancona: Burzi. Bari: Lorenzini, Rossi. Bologna: Bonavia, Pesci. Catania: Spadaro Grassi. Firenze: Pegna, Manetti. Genova: Caffarena. Lecce: Caliili. Livorno: Maffi. Messina: Cannuzzi. Milano: Manzoni, Lorenzini, Consorzio Farmaceutico. Padova: Lazzelli. Palermo: Ricciotti, Prof. Campisi. Pescara: Busco. Reggio Calabria: La Face. Roma: Garneri, Manzoni. Torino: Schiaparelli, Paisso. Venezia: Mantovani, Bevoni. Verona: De Stefani.

CALZE VACIAGO

Via Boito 30-B

Unica succursale: Via Fontanella di Borghese N. 70
Ripariamo tutti gli articoli di NOSTRA fabbricazione